

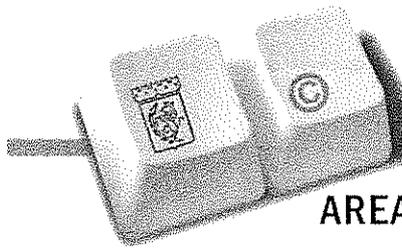
andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

N.51

14 MARZO 2017



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

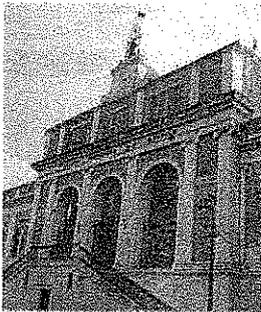
I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA L'INTERVENTO DEL CONSIGLIERE COMUNALE MISCIOSCIA (NOI CON SALVINI) ALL'INIZIATIVA DEL CENTROSINISTRA

«Aumenti Imu e Tasi, raccolta firme è soltanto propaganda populista»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Sulla petizione contro gli aumenti illegittimi di Imu e Tasi, l'iniziativa delle forze di opposizione di centrosinistra in consiglio, si scaglia il consigliere comunale di maggioranza Benedetto Miscioscia. Solo "una vera farsa inscenata per tentare di recuperare un po' di visibilità ormai ai minimi termini", accusa. La petizione, avviata lo scorso 6 marzo in occasione del pubblico dibattito organizzato a Materia Prima dalle liste "Progetto Andria" ed "Emiliano Sindaco di Puglia", è proseguita



Palazzo di Città

nei giorni seguenti e domenica 12 marzo i consiglieri e gli attivisti dei due movimenti insieme a PD e "Sabino Fortunato per Andria" sono scesi in strada con i banchetti informativi per proseguire con la raccolta firme contro i versamenti illegittimi dei tributi locali Imu e Tasi su cui pende un ricorso al tribunale amministrativo promosso dal Mef. «Patetici quelli del c.d. centro sinistra che si mobilitano per raccogliere firme per dire basta agli aumenti Imu e Tasi dimenticando quando li aumentavano loro, ai tempi delle vacche grasse - tuona Miscioscia - Oggi si mobilitano per chiedere ai cittadini di condividere la proposta per ripristinare le aliquote Imu e Tasi

del 2014 ben sapendo che la loro è solo mera propaganda populista che non potrà mai essere attuata anche se ad amministrare andassero loro. Proprio loro che dal 2010 ci hanno costretti ad approvare e pagare fino ad oggi ben 23 milioni di debiti fuori bilancio generati dalle loro amministrazioni e che solo per questo si dimostrano di essere poco credibili nel proporre un'iniziativa che mira solo a fare clamore, ben sapendo che indietro, dopo i notevoli tagli finanziari subito dai governi a loro affini non è possibile tornare, a meno che non vogliono essere loro a portare il Comune al dissesto. Più che raccogliere firme per una strumentale e demagogica campagna di diminuzione dei tributi, ci spieghino come fare per recuperare tutti i milioni di euro che ci sono stati tagliati dal 2012 in poi dai loro governi».

Il consigliere di maggioranza ricorda che «Andria è il comune con l'Imu allo 0,86 per mille rispetto ad altri comuni che la hanno elevata fino al 1,06 e la Tasi al 2 per mille rispetto a moltissimi comuni che l'hanno elevata fino al 3,6 per mille». Rispetto alle altre critiche mosse durante quel pubblico dibattito lo scorso 6 marzo, lavori pubblici e servizi sociali, Miscioscia scrive: «Sulla vicenda dei servizi sociali, nei confronti dei quali, a loro dire, l'amministrazione presterebbe scarsa attenzione, si scopre, invece, che a detta degli stessi uffici della Regione, Andria risulta tra i comuni che impegna molte più risorse rispetto alla moltitudine di comuni pugliesi. Quanto alle opere realizzate o in corso di completamento, credo che sia sotto gli occhi di tutti quanto fatto fino ad oggi e quanto si sta facendo ancora, grazie anche ai recenti finanziamenti che l'amministrazione Giorgino è riuscita ad intercettare».

L'iniziativa

Undici eco-compattatori sistemati nelle via della città

● **ANDRIA.** Saranno posizionati in città 11 eco-compattatori per la raccolta differenziata di rifiuti plastici, pet e lattine di alluminio, grazie ai fondi pari a 160 mila euro ottenuti dalla regione Puglia a sostegno del progetto "Potenziamento dei servizi di raccolta differenziata nel comune di Andria" a suo tempo predisposto dal settore ambiente. E questo un risultato diretto alla luce dei risultati attesi relativi all'incremento della raccolta differenziata. La fornitura degli 11 eco-compattatori è avvenuta in questi giorni dopo la firma del contratto con la ditta aggiudicataria, la Faber, e nei prossimi giorni si procederà alla loro installazione dopo aver verificato la loro collocazione ottimale. «È un altro risultato - spiega l'assessore comunale all'ambiente Michele Lopetuso - che va nella direzione di incrementare i luoghi di raccolta differenziata per consentire alla cittadinanza di utilizzare al meglio il servizio che, tra raccolta spinta porta a porta, isola ecologica e ora anche gli eco-compattatori, viene così messa nelle condizioni di contribuire alla raccolta tutte le volte in cui deve disfarsi del rifiuto. È quindi un ulteriore innalzamento qualitativo del servizio ed il mio invito è dunque evitare abbandoni selvaggi dei rifiuti di qualsiasi genere in periferia. Ringrazio quindi, a nome dell'Amministrazione, tutti i cittadini virtuosi che, sin da settembre 2012, mese di avvio del servizio, hanno assicurato in modo esemplare il loro compito permettendo alla città di essere uno dei primi comuni pugliesi per percentuale di raccolta differenziata. Lo stesso finanziamento per gli eco-compattatori è premialità per le percentuali raggiunte». (m.pss)



DEGRADO Via Massari ad Andria

● **ANDRIA.** A distanza di un anno, tornano a farsi sentire i residenti della zona di via La Specchia, alle spalle della Villa Comunale di Andria. Sono senza pubblica illuminazione da sempre. Ovvero fin da quando le palazzine sono state costruite più di trenta

anni fa. Gli abitanti di via Massari, via Greco, via Pisano continuano ad alzare la voce dopo inutili attese e la totale indifferenza degli amministratori, più volte sollecitati. «Esattamente un anno fa scrivemmo la prima nota polemica sullo stato di abbandono della zona periferica in cui viviamo - racconta uno dei residenti al nostro giornale - sono passati dodici mesi ma nulla è cambiato, anzi la situazione è peggiorata. Paghiamo regolarmente le tasse da anni ma non ci sono i servizi necessari alla tranquilla vivibilità del quartiere. Questa è una zona periferica della città ma non per questo deve essere abbandonata. Dopo anni di richieste e battaglie abbiamo ottenuto l'asfalto nelle strade. Da tempo abbiamo chiesto anche la pubblica illuminazione ma abbiamo ottenuto solo promesse non mantenute. La sera è tutto buio e non possiamo vivere in queste condizioni». A rischio la sicurezza dei residenti e dei loro figli. «Con il buio che incombe - conclude uno dei residenti - la zona è molto pericolosa di sera. I pericoli maggiori sono per i nostri figli che tornano dalle uscite serali e che devono rincasare col rischio di essere aggrediti. Senza poi dimenticare gli atti vandalici verso le auto parcheggiate e verso i portoni delle abitazioni. Temiamo che col tempo e col buio questi luoghi possano diventare anche il covo di tossici. Per questo alziamo la voce e chiediamo all'amministrazione comunale di prendere in considerazione la nostra situazione. Con la speranza di arrivare ad una soluzione immediata».

aldo losito

ANDRIA L'INTERVENTO DI GIUSEPPE DELEONARDIS, SEGRETARIO GENERALE CGIL BAT, DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

«Illegittima la tassa per il rilascio del permesso di soggiorno»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Una tassa introdotta da un decreto legge del 2011: una somma da 80 a 200 euro per ricevere il rilascio del permesso di soggiorno. Ritenendo tale tassa ingiusta, sproporzionata ed in contraddizione con le finalità di integrazione e di accesso ai diritti previsti dalle norme comunitarie, il patronato Inca Cgil e la Cgil nazionale avevano presentato ricorso alla Corte di Giustizia Europea, la quale nel settembre 2010 ha stabilito che la tassa è illegittima, dando così ragione ai ricorrenti.

Ad ottobre scorso il Consiglio di Stato ha stabilito l'annullamento della tassa che non è più imposta agli stranieri che richiedono o aggiornano il permesso di soggiorno. Dunque, le somme versate nel frattempo (circa cinquecento milioni di euro) corrisposte dai cittadini stranieri da gennaio 2012 dovranno essere resti-

tuite. Per questo, il patronato Inca e la Cgil, hanno fatto partire, in tutte le sedi territoriali, una campagna di richiesta di rimborso, e avviato cause "pilota" per affermare questo diritto. Ad Andria, in via Guido Rossa, nella sede dell'Inca Bat, sarà possibile ricevere tutte le informazioni per chi ha ingiustamente pagato questa tassa.

«Nei giorni scorsi, dopo un ricorso della Cgil e dell'Inca di Bari, il tribunale ordinario civile di Bari ha dato ragione al sindacato, condannando il Ministero degli Interni e il Ministero della Economia e delle Finanze a restituire in favore di un cittadino straniero gli importi da lui versati per il permesso di soggiorno a far data dal 2012 - spiega Giuseppe Deleonardis, segretario generale Cgil Bat - Questa ulteriore vittoria ci spinge ad andare avanti con costante impegno e determinazione al fine di salvaguardare i diritti dei migranti anche sul nostro territorio».



SINDACATO Battaglia sul costo dei permessi

ANDRIA EDUCAZIONE ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE E DEL RICICLAGGIO

Risparmio energetico oggi conferenza del «Forum Città Giovani»

● **ANDRIA.** Oggi, martedì 14 marzo, alle ore 19, conferenza conclusiva aperta a tutti i cittadini, presso l'Officina San Domenico, del Forum Città dei giovani alla quale interverranno diversi relatori sull'importanza di risparmiare, non solo da un punto di vista materiale, ma anche e soprattutto energetico, e discuteranno delle potenzialità delle energie rinnovabili.

Una conferenza che chiude un percorso del forum rispetto all'aumento della sensibilità cittadina, soprattutto giovanile, alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente, al riciclo, nonché alla riduzione dei rifiuti e all'attenzione verso un'oculata ottimizzazione delle risorse energetiche.

Il direttivo dello stesso Forum dei giovani e i soci si sono impegnati in attività di educazione all'utilizzo delle risorse energetiche e del riciclaggio, impegno rafforzato in occasione della giornata internazionale del risparmio energetico del 24 febbraio.

Responsabili del progetto sono Domenico Sinisi, presidente del forum città di giovani Andria e Marco Salice, consigliere alla cultura e spettacolo del forum città di giovani.

[m. pas.]

ANDRIA SEQUESTRATI 100 GRAMMI DI HASHISH E 30 EURO

Pusher incensurato sorpreso in casa

● **ANDRIA.** Incensurato e spacciatore poco accorto. Gli agenti del commissariato di polizia di Andria hanno arrestato un 47enne andriese, ritenuto responsabile di denunce ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Una volta entrati nella sua abitazione nel centro storico, gli agenti non hanno avuto difficoltà a trovare la droga, perché le dosi sono subito balzate agli occhi degli agenti durante le operazioni di perquisizione.

L'INTERVENTO - A seguito di mirata attività info-investigativa, condotta dai poliziotti e volta a contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, gli agenti

si sono entrati nell'abitazione dell'uomo (D.R. le sue iniziali) che, accortosi della loro presenza, ha tentato di sottrarsi al controllo cercando di chiudere repentinamente la porta di casa.

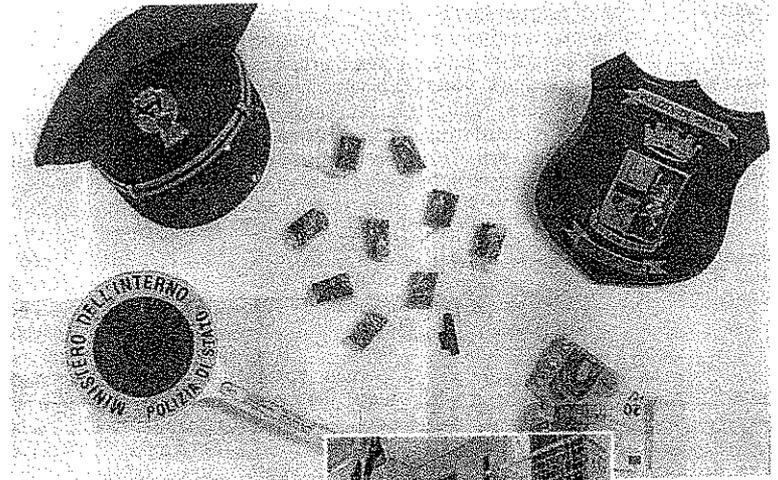
Prontamente bloccato, è stato sottoposto a perquisizione personale e trovato in possesso di 8 dosi di hashish, confezionate mediante l'utilizzo di bustine in cellophane trasparente, custodite all'interno del giubbino che indossava.

L'attività, estesa all'abitazione dell'arrestato, ha consentito di rinvenire e sequestrare altre 2 dosi di hashish già confezionate, celate all'interno di un centrotavola. Complessivamente sono state se-

questrate 10 dosi di sostanza stupefacente, per un totale di 48 "stecchette" di hashish del peso complessivo di 100 grammi. Poste sotto sequestro anche due banconote, per un valore di 30 euro, ritenute provento dell'attività illecita.

Dopo le formalità di rito, l'uomo è stato trasferito nel carcere di Trani, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

[a.lasho]



PUSHER IN MANETTE
Sopra la droga e il denaro sequestrato. A sinistra il commissariato di polizia di Andria

ANDRIA

LE INIZIATIVE PER L'ACCOGLIENZA

IL PROGETTO

Oggi all'Officina San Domenico l'incontro promosso dalla Provincia con i cittadini per definire le priorità di intervento

Politiche per le migrazioni ecco un piano triennale

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Affrontare e gestire la problematica migratori coinvolgendo la comunità regionale, che si farà portatrice di proposte e di suggerimenti. Con questa modalità partecipativa la Regione Puglia varerà il piano triennale delle politiche per le migrazioni con il coinvolgimento di tutti i cittadini, le associazioni, le organizzazioni sindacali e datoriali, e gli enti che operano nel settore dell'immigrazione, oltre che

di tutti coloro che hanno a cuore tali tematiche. Il processo partecipativo si chiama MiCS - Migrazione Condivisa e Sostenibile, non solo perché dal mix di culture e di popoli

proviene ricchezza sociale per le comunità, ma anche perché l'inclusione deve passare da una condivisione di tutti i soggetti coinvolti e contenere elementi di sostenibilità senza i quali qualsiasi scelta politica si trasformerebbe in utopia o in un bel libro di sogni. Oggi, martedì 14 marzo, dalle 15.30 alle 18.30, presso il laboratorio urbano Officina San Domenico, si terrà l'incontro territoriale della provincia Barletta-Andria-Trani con la cittadinanza attiva, per definire le priorità sui quattro assi principali: poli-

tiche del lavoro; politiche abitative, politiche per la salute e politiche per l'integrazione. I risultati di questo percorso saranno presentati pubblicamente per poi procedere all'iter amministrativo. Pur chiamandosi piano triennale, alla luce dei cambi nelle dinamiche migratorie, quanto definito sarà comunque oggetto di una revisione partecipata annuale. Il percorso che porterà alla approvazione del piano triennale delle politiche per le migrazioni sarà realizzato a cura della sezione sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale della regione Puglia con l'assistenza tecnica dell'Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali.



ANDRIA Panoramica



MIGRANTI Ora c'è un piano

ANDRIA



Il sen. Gaetano Quagliariello ha inaugurato la sede di Idea e libertà

Inaugurata la sede del partito «Idea e libertà»

● **ANDRIA.** Una sede anche ad Andria per il nuovo partito politico "Idea - identità azione popolo e libertà" che si colloca nel centrodestra. È stata inaugurata ieri in via Vittoria la sezione andriese di questo nuovo partito che si ispira per statuto a principi liberali in economia, europeisti ed occidentali in politica estera, laicamente cristiani nei valori e sui temi etici.

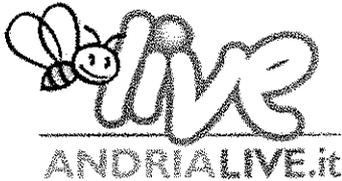
Il partito fa capo al senatore Gaetano Quagliariello che, al momento della presentazione ufficiale, lo indicò come movimento e non come partito. "Idea - identità azione popolo e libertà" si rifa, sostanzialmente, all'area cattolica e centrista del centrodestra.

Ad inaugurare la sezione andriese di "Idea - identità azione popolo e libertà" lo stesso segretario nazionale sen. Gaetano Quagliariello.

Segretario cittadino di "Idea - identità azione popolo e libertà" è stato nominato Sabino Troia, a cui è stato affidato l'incarico di guidare il partito immediatamente al congresso provinciale fissato al 2 aprile, che eleggerà il segretario provinciale per la Provincia Bat.

Il segretario Sabino Troia ha dichiarato: «Ho accettato con piacere l'incarico affidatomi propostomi dal senatore Quagliariello e ratificato poi dai tesserati andriesi, consapevole della sfida impegnativa che ci aspetta e conscio soprattutto del maggiore impegno che ciascuno di noi dovrà mettere in campo per recuperare il distacco venutosi a creare negli ultimi anni tra il sistema politico ed i cittadini, in considerazione anche dell'auspicato obiettivo di ricompattare sotto la guida del senatore Quagliariello tutti i moderati del centrodestra, nello spirito di una comune e leale coesione».

Il commissario provinciale Bat Francesco Losito, durante l'inaugurazione, ha dichiarato: «Idea da oggi entra a pieno titolo nello scenario politico nazionale, con l'ambizioso programma di essere soggetto fondamentale nel processo di riorganizzazione e riunione del centro destra in prossimità di scadenze ed impegni fondamentali della vita politica nazionale. Con lo stesso spirito ci apprestiamo ad inaugurare in ciascun comune della provincia Bat la sede di Idea, coinvolgendo il maggior numero di rappresentanti politici locali».



Andria - lunedì 13 marzo 2017 Attualità

La novità

Raccolta differenziata, 11 eco-compattatori plastica e alluminio saranno posizionati nelle vie cittadine

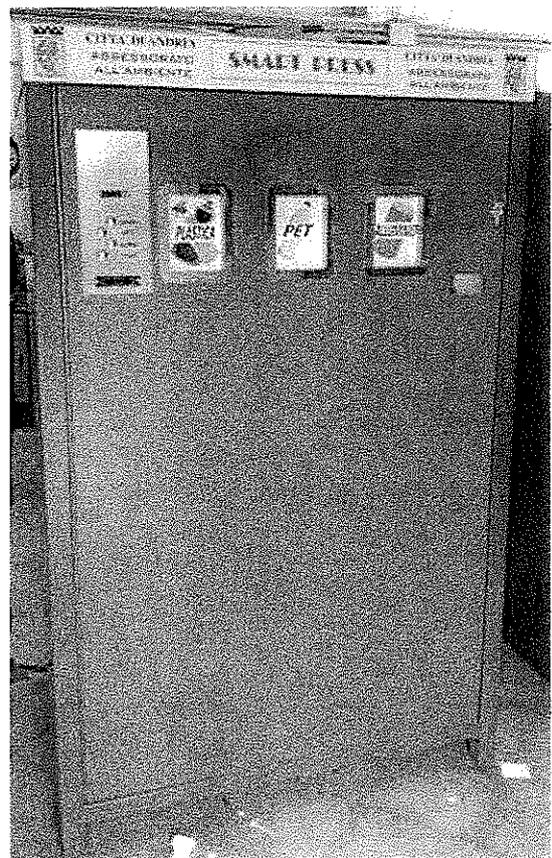
«È un altro risultato che va nella direzione di incrementare i luoghi di raccolta differenziata per consentire alla cittadinanza di utilizzare al meglio il servizio»

di LA REDAZIONE

Presto saranno posizionati in città 11 eco-compattatori per la raccolta differenziata di rifiuti plastici, pet e lattine di alluminio, grazie ai fondi per quasi 160.000,00 euro ottenuti dalla regione Puglia a sostegno del progetto *"Potenziamento dei servizi di raccolta differenziata nel Comune di Andria"* a suo tempo predisposto dal Settore Ambiente, fondi ottenuti alla luce dei risultati attesi relativi all'incremento della raccolta differenziata. La fornitura degli 11 eco-compattatori è avvenuta in questi giorni dopo la firma del contratto, nelle settimane scorse, con la ditta aggiudicataria, la Faber, e nei prossimi giorni si procederà alla loro installazione dopo aver verificato la loro collocazione [®]ottimale.

«È un altro risultato -spiega l'assessore comunale all'Ambiente, avv. Michele Lopetuso - che va nella direzione di incrementare i luoghi di raccolta differenziata per consentire alla cittadinanza di utilizzare al meglio il servizio che, tra raccolta spinta porta a porta, isola ecologica e ora anche gli Eco-compattatori, viene così messa nelle condizioni di contribuire alla raccolta tutte le volte in cui deve disfarsi del rifiuto.

È quindi un ulteriore innalzamento qualitativo del servizio ed il mio invito, ripetuto in ogni circostanza, è dunque evitare abbandoni selvaggi dei rifiuti di qualsiasi genere in periferia. Ringrazio quindi, a nome dell'Amministrazione, tutti i cittadini virtuosi che, sin da settembre 2012 mese di avvio del servizio, hanno assicurato in modo esemplare il loro compito permettendo alla città di essere uno dei primi comuni pugliesi per percentuale di raccolta differenziata. Lo stesso finanziamento per gli Eco-compattatori è proprio una forma di premialità per le percentuali raggiunte e confermate nel tempo».



un eco-compattatore tipo © n.c.



Andria - martedì 14 marzo 2017 Cultura

Alle ore 19 presso l'Officina San Domenico

Risparmio energetico, oggi la conferenza conclusiva degli eventi del Forum Città dei Giovani

I relatori discuteranno dell'importanza di risparmiare, non solo da un punto di vista materiale, ma anche e soprattutto energetico, e che tratteranno delle potenzialità delle energie rinnovabili

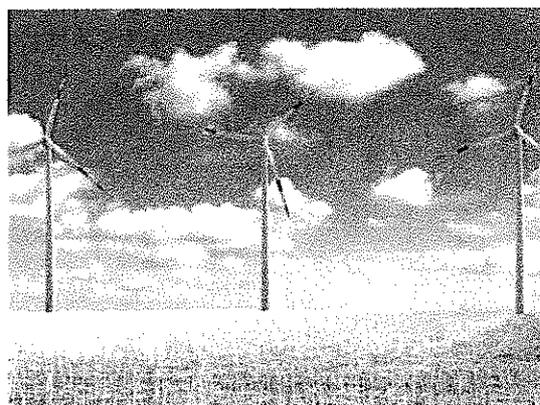
di LA REDAZIONE

L'impegno del Forum Città di Giovani Andria verso una sempre maggiore sensibilità alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente, al riciclo, nonché alla riduzione dei rifiuti e all'attenzione verso un'oculata ottimizzazione delle risorse energetiche, vede il suo direttivo ed i suoi soci impegnati in un'attività di educazione all'utilizzo delle risorse energetiche e del riciclaggio, impegno rafforzato in occasione della giornata internazionale del risparmio energetico del 24 febbraio.

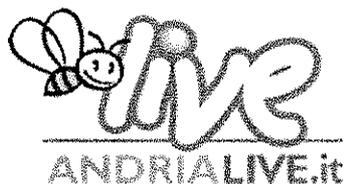
Oggi, martedì 14 marzo alle ore 19:00, conferenza conclusiva aperta a tutti i cittadini, presso l'Officina San

Domenico, alla quale parteciperanno diversi relatori che discuteranno dell'importanza di risparmiare, non solo da un punto di vista materiale, ma anche e soprattutto energetico, e che tratteranno delle potenzialità delle energie rinnovabili.

Responsabili del progetto sono Domenico Sinisi, Presidente del Forum Città di Giovani Andria e Marco Salice, Consigliere alla Cultura e Spettacolo del Forum Città di Giovani. Info: cell. 3206636080 e forumcittadigiovani.andria@gmail.com



Energie rinnovabili © web



Andria - martedì 14 marzo 2017 Attualità

Dalle 15.30 alle 18.30

MiCS – Migrazione Condivisa e Sostenibile, oggi l'incontro in Officina San Domenico

Obiettivo è definire le priorità sui quattro assi principali: politiche del lavoro, politiche abitative, politiche per la salute e politiche per l'integrazione

di LA REDAZIONE

La Regione Puglia varerà il Piano triennale delle politiche per le migrazioni con il coinvolgimento di tutti i cittadini, le associazioni, le organizzazioni sindacali e datoriali, e gli enti che operano nel settore dell'immigrazione, oltre che di tutti coloro che hanno a cuore tali tematiche.

Il processo partecipativo si chiama MiCS – Migrazione Condivisa e Sostenibile, non solo perché dal mix di culture e di popoli proviene ricchezza sociale per le comunità, ma anche perché l'inclusione deve passare da una condivisione di tutti i soggetti coinvolti e contenere elementi di sostenibilità senza i quali qualsiasi scelta politica si trasformerebbe in utopia o in un bel libro di sogni.



Immigrazione e integrazione © n.c.

Oggi dalle 15.30 alle 18.30, presso il Laboratorio Urbano "Officina San Domenico", si terrà l'incontro territoriale della Provincia Barletta-Andria-Trani con la cittadinanza attiva, per definire le priorità sui quattro assi principali: politiche del lavoro, politiche abitative, politiche per la salute e politiche per l'integrazione. È possibile iscriversi a questo link.

I risultati di questo percorso saranno presentati pubblicamente per poi procedere all'iter amministrativo. Pur chiamandosi Piano triennale, proprio alla luce dei cambi nelle dinamiche migratorie, quanto definito sarà comunque oggetto di una revisione partecipata annuale.

Il percorso che porterà alla approvazione del Piano triennale delle politiche per le migrazioni sarà realizzato a cura della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale della Regione Puglia con l'assistenza tecnica di IPRES – Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali.



andriaviva.it



Commedia "Agljo Fravaglio": quando scuola e teatro si incontrano

La prima in programma sabato 18 marzo all'istituto "Colasanto"

ANDRIA - MARTEDÌ 14 MARZO 2017

E' stata presentata a Palazzo di Città la commedia "Agljo Fravaglio", con gli interventi dell'assessore alla Cultura, avv. Luigi del Giudice, del regista e autore della commedia, Antonio Del Mastro, della prof.ssa Lucia Avellis dell'Istituto Colasanto e di alcuni studenti coinvolti nel progetto di alternanza scuola/lavoro.

La rappresentazione teatrale tratta di temi riguardanti la società meridionale, quali ad esempio la superstizione e l'occultismo, come indicato dallo stesso titolo, che è una formula di scongiuro contro il malocchio. "L'obiettivo -ha dichiarato il regista Antonio Del Mastro- è far divertire il pubblico, pur trattandosi di uno spaccato reale e attuale. Sarà infatti il pubblico a fare da giudice del nostro operato, noi ci abbiamo messo volontà e cuore per offrirgli quanto più di veritiero e allo stesso tempo divertente".

A divertirsi pare siano stati in primis i ragazzi, appartenenti alle classi terze e quarte dell'indirizzo professionale e artistico, che, lavorando con impegno, hanno realizzato la scenografia, alcuni manifesti e brochure, e spot pubblicitari che andranno in onda sulle tv locali, con il supporto di un'azienda grafica,

"Comunicare 360", e una fotografica, "Savio il fotografo". Come la stessa docente Avellis ha affermato, gli studenti hanno messo in campo, durante il progetto di alternanza scuola/lavoro, le competenze acquisite nel percorso scolastico, con risultati brillanti, e che - come ha detto lo stesso regista - "Li ha messi in contatto con la realtà, preparandoli ad affrontare il mondo del lavoro". C'è un riavvicinamento positivo - ha spiegato l'assessore alla Cultura, avv. Luigi del Giudice - dei giovani alle attività culturali e teatrali e grazie all'autore e regista della commedia, Antonio Del Mastro, la cui sensibilità e progettualità artistiche ci sono note, si riesce anche a collaborare - e qui sta il perché del nostro patrocinio morale e la scelta di sottolinearlo con una conferenza stampa - con un istituto scolastico, il Colasanto, che ha particolare vocazione artistica. Per questo con il mio assessorato ed il Colasanto abbiamo intenzione di percorrere una via comune già nell'immediato, per la primavera, e spero anche per i prossimi appuntamenti come il Festival Castel dei Mondi. Si materializza così un esempio di collaborazione tra i vari gradi di partecipazione: scuola, Comune ed associazionismo, cioè una compagnia fatta di attori e attrici volontari e amatori del teatro, e questo può essere un esempio pilota, un precedente importante come buona prassi per altre progettualità come queste".

La rappresentazione andrà in scena il 18 e il 19 marzo presso lo stesso Istituto Colasanto e in seguito presso il Teatro comunale di Corato il 26 aprile (a richiesta nuove date sono previste ad Andria il 25 e il 26 marzo).



"Aglione Fravaglio" la commedia del regista Antonio Del Mastro

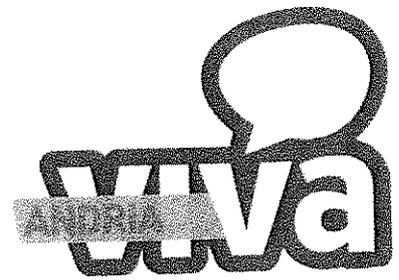
🕒 19 ORE FA

Progetto della Compagnia Ciarlatani Guitti & Saltimbanchi in collaborazione con l'Istituto Colasanto

Un progetto nato tra teatro e scuola, un progetto che parte dalla tradizione per arrivare all'innovazione e soprattutto alla formazione. E' stata presentata nella Sala Giunta di Palazzo di Città ad Andria, la commedia "Aglione Fravaglio" con la regia di Antonio Del Mastro ed a cura della Compagnia Ciarlatani Guitti & Saltimbanchi. La particolarità del progetto, è stato ribadito più volte, sta nel fatto che vi è stata una convinta partecipazione dell'Istituto "Colasanto" di Andria in un progetto di alternanza scuola/lavoro che ha visto impegnati gli studenti in attività pratiche di comunicazione e realizzazione delle scenografie teatrali. La prima dello spettacolo sarà proprio nell'Auditorium dell'Istituto "Colasanto" di Andria venerdì 18 marzo mentre la replica avverrà il giorno seguente. La commedia, infine, si sposterà a Corato nel Teatro Comunale, giovedì 6 aprile prossimo.

MiCS, ad Andria il piano triennale delle politiche per le migrazioni

Appuntamento questo pomeriggio, presso il Laboratorio urbano Officina San Domenico



ANDRIA - MARTEDÌ 14 MARZO 2017

Dopo le altre province pugliesi, è la volta della Bat. Fa tappa ad Andria il MiCS, il processo partecipativo della Regione Puglia per scrivere il Piano triennale delle politiche per le Migrazioni che sarà varato dal Consiglio Regionale in primavera.

Gli incontri sono aperti a tutti i cittadini, le associazioni, le organizzazioni sindacali e datoriali e gli enti che operano nel settore dell'immigrazione e ci saranno 4 tavoli di confronto: politiche del lavoro, politiche abitative, politiche per la salute e politiche per l'integrazione. Per partecipare bisogna accedere al link www.mics.regione.puglia.it ed iscriversi ad uno dei quattro tavoli previsti.

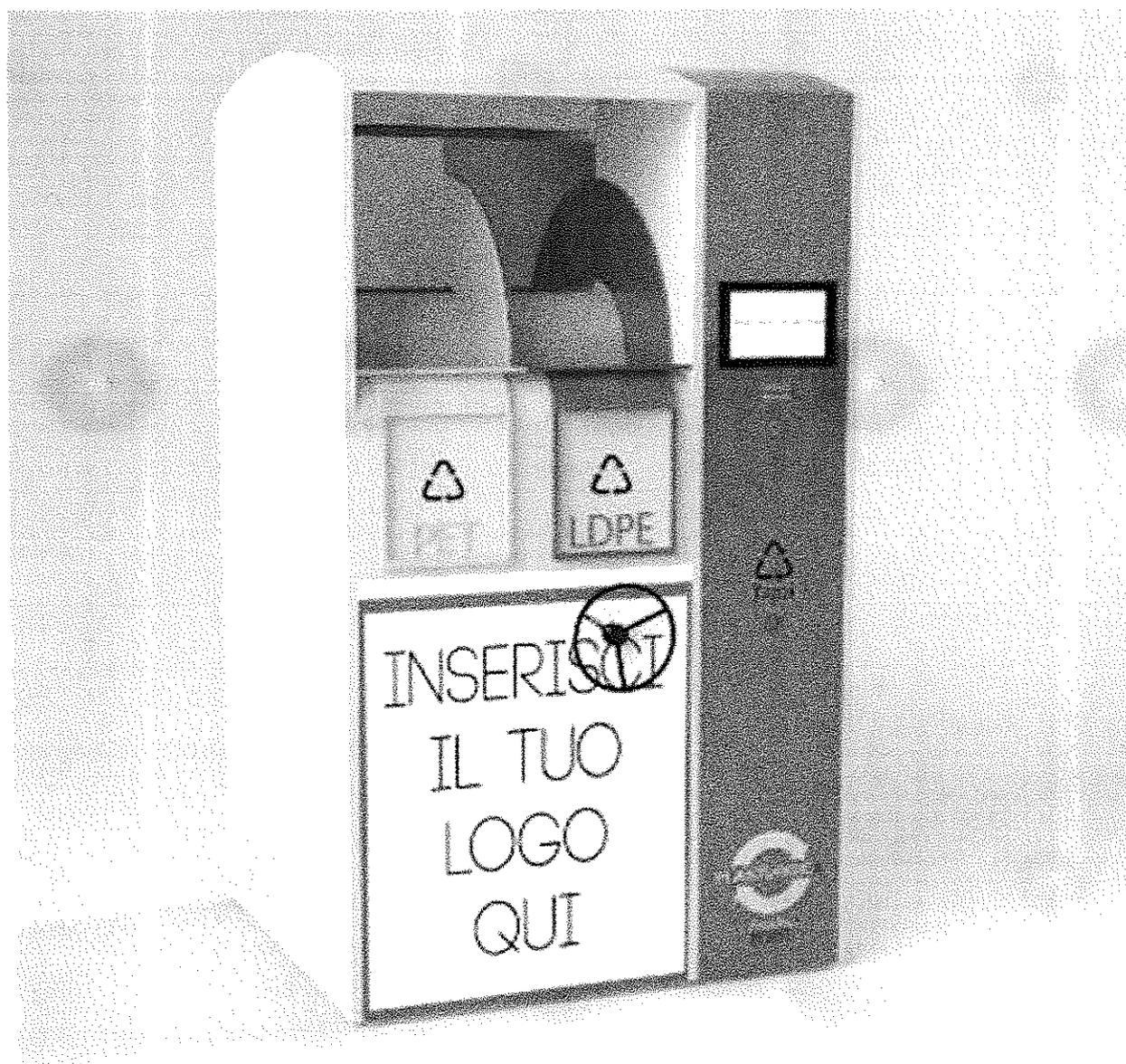
Oggi, martedì 14 Marzo, dalle 15.30 alle 18.30, presso il Laboratorio urbano Officina San Domenico si terrà infatti il quinto appuntamento.

Si tratta di una serie di incontri, che si stanno tenendo nelle sei province pugliesi, aperti a tutti i cittadini, le associazioni, le organizzazioni sindacali e datoriali e gli enti che operano nel settore dell'immigrazione. Quattro i tavoli di confronto: politiche del lavoro, politiche abitative, politiche per la salute e politiche per l'integrazione. «MiCS – Migrazione Condivisa e Sostenibile, è un'iniziativa della Regione Puglia che vuole incontrare tutti coloro che si occupano di migrazione in Puglia per poter scrivere un Piano triennale che risponda alle esigenze reali del territorio» spiega il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. «L'iniziativa della Regione nasce dalla convinzione che dal mix di culture e di popoli provenga ricchezza sociale per le comunità e che l'inclusione debba passare da una condivisione di tutti i soggetti coinvolti e contenere elementi di sostenibilità senza i quali qualsiasi scelta politica si trasformerebbe in utopia o in un bel libro di sogni» dichiara Stefano Fumarulo, responsabile della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale della Regione Puglia. Al 31 dicembre 2015 risultano essere residenti in Puglia 122.724 cittadini stranieri, con un'incidenza del 3% sulla popolazione totale (al di sotto della media del Sud Italia 4,0% e lontano da quella nazionale 8,3%). In Puglia è presente il 2,4% del totale degli immigrati residenti in Italia. Tenuto conto che continueranno i flussi di migranti nella loro composizione mista (richiedenti asilo e lavoratori) e che, come previsto dalle proiezioni dell'Istat, persisteranno le esigenze demografiche dell'Italia, il processo inclusione incarna una sfida importante per la società accogliente. «Un'evoluzione positiva che va alimentata e sostenuta con efficaci risposte del sistema locale alle fondamentali esigenze dei migranti, donne, uomini e bambini, per garantire condizioni di vita dignitose fin dal loro primo accesso e per promuovere in prospettiva il pieno esercizio del diritto di cittadinanza» conclude Fumarulo. MiCS – Migrazione Condivisa e Sostenibile prevede incontri con la cittadinanza attiva in ciascuna provincia pugliese per definire le priorità sui quattro assi principali e, a distanza di qualche giorno, gli incontri con gli amministratori locali. I risultati di questo percorso saranno presentati pubblicamente per poi procedere all'iter amministrativo. Pur chiamandosi Piano triennale, proprio alla luce dei cambi nelle dinamiche migratorie, quanto definito sarà oggetto di una revisione partecipata annuale. Il percorso che porterà alla approvazione del Piano triennale delle politiche per le migrazioni in Puglia è realizzato a cura della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale della Regione Puglia con l'assistenza tecnica di IPRES – Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali. Prossimo appuntamento, dopo Andria, a Foggia il 21 marzo. Attiva la pagina facebook di MiCS Puglia all'indirizzo <https://www.facebook.com/MiCSPuglia>

Raccolta differenziata: ad Andria 11 Eco-compattatori per plastica e alluminio nelle vie cittadine

13 marzo 2017

[f Facebook](#) [Twitter](#) [G+ Google+](#) [Stampa](#)



Presto saranno posizionati in città **11 eco-compattatori per la raccolta differenziata di rifiuti plastici, pet e lattine di alluminio**, grazie ai fondi per **quasi 160.00 euro** ottenuti dalla regione Puglia a sostegno del progetto *"Potenziamento dei servizi di*

raccolta differenziata nel Comune di Andria" a suo tempo predisposto dal Settore Ambiente, fondi ottenuti alla luce dei risultati attesi relativi all'incremento della raccolta differenziata.

La fornitura degli **11 eco-compattatori** è avvenuta in questi giorni dopo la firma del contratto, nelle settimane scorse, con la ditta aggiudicataria, la **Faber**, e nei prossimi giorni si procederà alla loro installazione dopo aver verificato la loro collocazione ottimale.

*"E' un altro risultato -**spiega l'assessore comunale all'Ambiente, avv. Michele Lopetuso** - che va nella direzione di incrementare i luoghi di raccolta differenziata per consentire alla cittadinanza di utilizzare al meglio il servizio che, tra raccolta spinta porta a porta, isola ecologica e ora anche gli Eco-compattatori, viene così messa nelle condizioni di contribuire alla raccolta tutte le volte in cui deve disfarsi del rifiuto. E' quindi un ulteriore innalzamento qualitativo del servizio ed il mio invito, ripetuto in ogni circostanza, è dunque evitare abbandoni selvaggi dei rifiuti di qualsiasi genere in periferia. Ringrazio quindi, a nome dell'Amministrazione, tutti i cittadini virtuosi che, sin da settembre 2012 mese di avvio del servizio, hanno assicurato in modo esemplare il loro compito permettendo alla città di essere uno dei primi comuni pugliesi per percentuale di raccolta differenziata. Lo stesso finanziamento per gli Eco-compattatori è proprio una forma di premialità per le percentuali raggiunte e confermate nel tempo".*

Raccolta differenziata: in arrivo 11 eco-compattatori plastica e alluminio

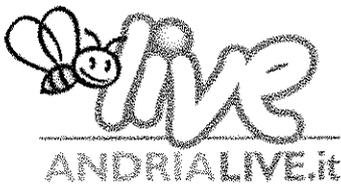
🕒 13 ORE FA

Lopetuso: «Finanziamento forma di premialità per le percentuali raggiunte»

Presto saranno posizionati in città 11 eco-compattatori per la raccolta differenziata di rifiuti plastici, pet e lattine di alluminio, grazie ai fondi per quasi 160.000 euro ottenuti dalla regione Puglia a sostegno del progetto “Potenziamento dei servizi di raccolta differenziata nel Comune di Andria”, predisposto poco più di un anno fa dal Settore Ambiente guidato dall’allora assessore Antonio Mastrodnato. Fondi ottenuti alla luce dei risultati attesi relativi all’incremento della raccolta differenziata.

La fornitura degli 11 eco-compattatori è avvenuta in questi giorni dopo la firma del contratto, nelle settimane scorse, con la ditta aggiudicataria, la Faber, e nei prossimi giorni si procederà alla loro installazione dopo aver verificato la loro collocazione ottimale. «E’ un altro risultato -spiega l’assessore comunale all’Ambiente, Michele Lopetuso – che va nella direzione di incrementare i

luoghi di raccolta differenziata per consentire alla cittadinanza di utilizzare al meglio il servizio che, tra raccolta spinta porta a porta, isola ecologica e ora anche gli Eco-compattatori, viene così messa nelle condizioni di contribuire alla raccolta tutte le volte in cui deve disfarsi del rifiuto. E’ quindi un ulteriore innalzamento qualitativo del servizio ed il mio invito, ripetuto in ogni circostanza, è dunque evitare abbandoni selvaggi dei rifiuti di qualsiasi genere in periferia. Ringrazio quindi, a nome dell’Amministrazione, tutti i cittadini virtuosi che, sin da settembre 2012 mese di avvio del servizio, hanno assicurato in modo esemplare il loro compito permettendo alla città di essere uno dei primi comuni pugliesi per percentuale di raccolta differenziata. Lo stesso finanziamento per gli Eco-compattatori è proprio una forma di premialità per le percentuali raggiunte e confermate nel tempo».



Andria - lunedì 13 marzo 2017 Cultura

L'evento

Commedia "Aaglio Fravaglio": quando scuola e teatro si incontrano

La prima il 18 marzo al "Colasanto"



la conferenza di presentazione dell'evento © n.c.

di LA REDAZIONE

Si è svolta oggi a Palazzo di Città la conferenza di presentazione della commedia "Aaglio Fravaglio", a cui sono intervenuti l'assessore alla Cultura, avv. Luigi del Giudice, il regista e autore della commedia, Antonio Del Mastro, la prof.ssa Lucia Avellis dell'Istituto Colasanto e alcuni studenti coinvolti nel progetto di alternanza scuola/lavoro.

La rappresentazione teatrale tratta di temi riguardanti la società meridionale, quali ad esempio la superstizione e l'occultismo, come indicato dallo stesso titolo, che è una formula di scongiuro contro il malocchio. «L'obiettivo -ha dichiarato il regista Antonio Del Mastro- è far divertire il pubblico, pur trattandosi di uno spaccato reale e attuale. Sarà infatti il pubblico a fare da giudice del nostro operato, noi ci abbiamo messo volontà e cuore per offrirgli quanto più di veritiero e allo stesso tempo divertente».

A divertirsi pare siano stati in primis i ragazzi, appartenenti alle classi terze e quarte dell'indirizzo professionale e artistico, che, lavorando con impegno, hanno realizzato la scenografia, alcuni manifesti e brochure, e spot pubblicitari. Come la stessa docente Avellis ha affermato, gli studenti hanno messo in campo, durante il progetto di alternanza scuola/lavoro, le competenze acquisite nel percorso scolastico, con risultati brillanti, e che - come ha

detto lo stesso regista - li ha messi in contatto con la realtà, preparandoli ad affrontare il mondo del lavoro.

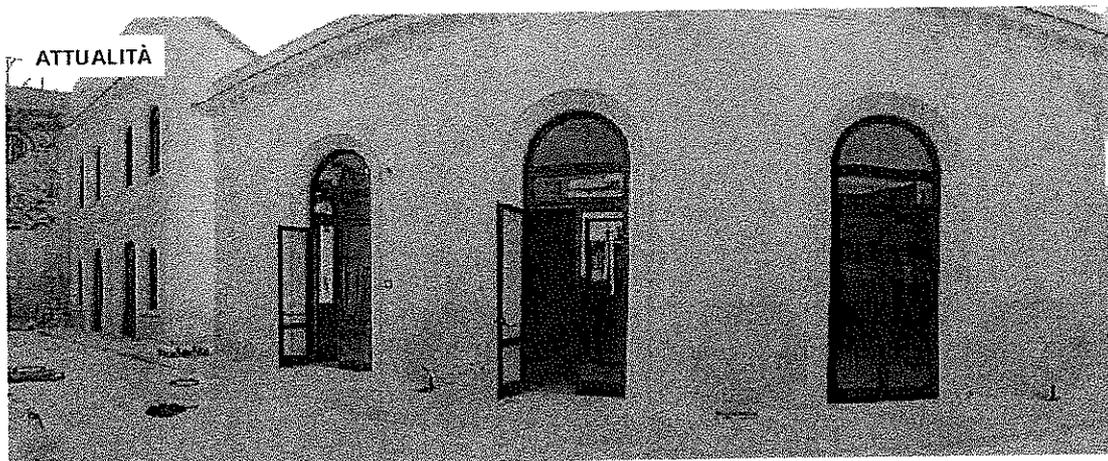
«C'è un riavvicinamento positivo – ha spiegato l'assessore alla Cultura, avv. Luigi del Giudice - dei giovani alle attività culturali e teatrali e grazie all'autore e regista della commedia, Antonio Del Mastro, la cui sensibilità e progettualità artistiche ci sono note, si riesce anche a collaborare - e qui sta il perchè del nostro patrocinio morale e la scelta di sottolinearlo con una conferenza stampa - con un istituto scolastico, il Colasanto, che ha particolare vocazione artistica. Per questo con il mio assessorato ed il Colasanto abbiamo intenzione di percorrere una via comune già nell'immediato, per la primavera, e spero anche per i prossimi appuntamenti come il Festival Castel dei Mondì. Si materializza così un esempio di collaborazione tra i vari gradi di partecipazione: scuola, Comune ed associazionismo, cioè una compagnia fatta di attori e attrici volontari e amatori del teatro, e questo può essere un esempio pilota, un precedente importante come buona prassi per altre progettualità come queste».

La rappresentazione andrà in scena il 18 e il 19 marzo presso lo stesso Istituto Colasanto e in seguito presso il Teatro comunale di Corato il 26 aprile (a richiesta nuove date sono previste ad Andria il 25 e il 26 marzo).



Andria - Mics: un tavolo sulle politiche per le migrazioni all'Officina San Domenico

14 marzo, 2017 | scritto da Redazione



Oggi pomeriggio, dalle 15.30 alle 18.30, presso il **Laboratorio urbano Officina San Domenico** si terrà il quinto appuntamento di **MICS**, il processo partecipativo della **Regione Puglia** per scrivere il **Piano triennale delle politiche per le Migrazioni** che sarà varato dal Consiglio Regionale in primavera.

Dopo le altre province pugliesi, è la volta della BAT. Gli incontri sono aperti a tutti i cittadini, le associazioni, le organizzazioni sindacali e datoriali e gli enti che operano nel settore dell'immigrazione e ci saranno 4 tavoli di confronto: politiche del lavoro, politiche abitative, politiche per la salute e politiche per l'integrazione.

Per partecipare bisogna accedere al sito e iscriversi ad uno dei quattro tavoli previsti.

Andria – “Aaglio Fravaglio”: tutto pronto per la commedia che unisce scuola e teatro

13 marzo, 2017 | scritto da Damiana Dorotea Sgarbielli

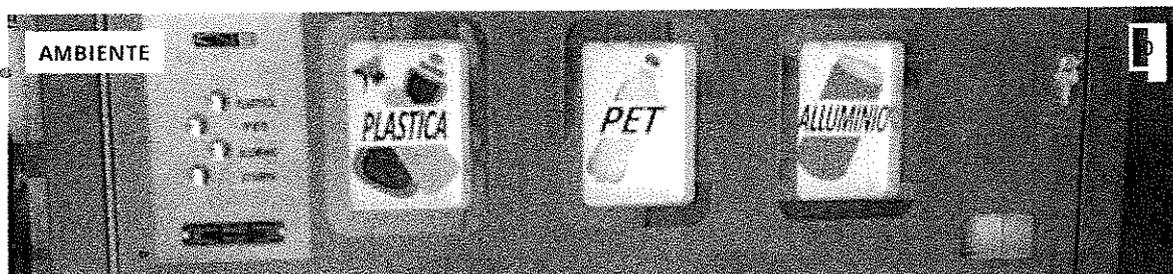
Si è tenuta questa mattina, presso **Palazzo di Città ad Andria**, la presentazione del progetto di alternanza scuola-lavoro che ha preso forma attraverso la **commedia “Aaglio Fravaglio”**. Alla conferenza stampa, sono intervenuti il regista e autore della commedia, **Antonio Del Mastro**, la **prof.ssa Lucia Avellis dell'Istituto Colasanto**, l'assessore alla Cultura, avv. **Luigi del Giudice** e alcuni studenti coinvolti nel progetto.

I protagonisti sono stati i ragazzi delle classi terze e quarte dell'indirizzo professionale e artistico, i quali hanno realizzato la scenografia, i manifesti, alcune brochure dello spettacolo teatrale e gli spot che andranno in onda sulle tv locali. Un'esperienza che ha consentito loro di mettere in campo le competenze acquisite durante il percorso scolastico, preparandosi ed entrando in contatto con il mondo del lavoro.

La rappresentazione, che andrà in scena il **18 e il 19 marzo** presso l'**Istituto Colasanto** e in seguito presso il Teatro comunale di Corato il 26 aprile (a richiesta nuove date sono previste ad Andria il 25 e il 26 marzo), parla di temi come l'occultismo e la superstizione, spesso associati alla cultura meridionale in chiave ironica di scongiuro al malocchio.

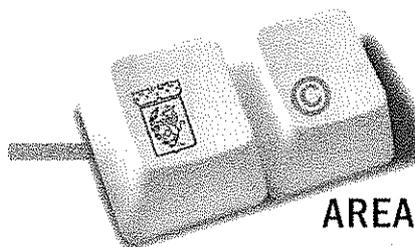
Andria – Raccolta differenziata: in arrivo 11 eco-compattatori plastica e alluminio in città

13 marzo, 2017 | scritto da Redazione



Presto saranno posizionati in città **11 eco-compattatori** per la raccolta differenziata di rifiuti plastici, pet e lattine di alluminio, grazie ai fondi per quasi 160.00 euro ottenuti dalla regione Puglia a sostegno del progetto *“Potenziamento dei servizi di raccolta differenziata nel Comune di Andria”* a suo tempo predisposto dal Settore Ambiente, fondi ottenuti alla luce dei risultati attesi relativi all'incremento della raccolta differenziata. La fornitura degli 11 eco-compattatori è avvenuta in questi giorni dopo la firma del contratto, nelle settimane scorse, con la ditta aggiudicataria, la Faber, e nei prossimi giorni si procederà alla loro installazione dopo aver verificato la loro collocazione ottimale.

“E' un altro risultato - spiega l'assessore comunale all'Ambiente, avv. Michele Lopetuso - che va nella direzione di incrementare i luoghi di raccolta differenziata per consentire alla cittadinanza di utilizzare al meglio il servizio che, tra raccolta spinta porta a porta, isola ecologica e ora anche gli Eco-compattatori, viene così messa nelle condizioni di contribuire alla raccolta tutte le volte in cui deve disfarsi del rifiuto. E' quindi un ulteriore innalzamento qualitativo del servizio ed il mio invito, ripetuto in ogni circostanza, è dunque evitare abbandoni selvaggi dei rifiuti di qualsiasi genere in periferia. Ringrazio quindi, a nome dell'Amministrazione, tutti i cittadini virtuosi che, sin da settembre 2012 mese di avvio del servizio, hanno assicurato in modo esemplare il loro compito permettendo alla città di essere uno dei primi comuni pugliesi per percentuale di raccolta differenziata. Lo stesso finanziamento per gli Eco-compattatori è proprio una forma di premialità per le percentuali raggiunte e confermate nel tempo”.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

ENERGIA E MAZZETTE

L'INCHIESTA SUL NUOVO BUSINESS

ALLA SBARRA

L'inchiesta della Procura porterà a processo 14 dei 15 indagati il prossimo 6 luglio davanti al Tribunale Collegiale

L'ESPEDIENTE

«Per ottenere gli incentivi statali del Conto Energia si sarebbero parcellizzati i progetti che, però, costituivano un unico centro d'interesse»

Fotovoltaico, (quasi) tutti a giudizio

Trani, archiviata solo la posizione dell'ex funzionario dell'ufficio tecnico Di Lernia

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Inchiesta fotovoltaica nelle campagne di Trani: si va a processo il 6 luglio davanti al Tribunale Collegiale con 14 imputati.

Dall'originaria lista di 15, il giudice per l'udienza preliminare Francesco Messina ha disposto il non luogo a procedere "perché il fatto non costituisce reato" solo per Paolo Di Lernia (difeso dall'avvocato Mario Malcangi) all'epoca dei fatti funzionario pro tempore dell'Ufficio Tecnico del Comune di Trani, istruttore della pratiche DIA su cui si posarono le attenzioni investigative del sostituto procuratore Michele Ruggiero.

Rinvio a giudizio, invece, tutti gli altri 14 imputati per cui la Procura aveva chiesto il processo.

CORRUZIONE

Tra i rinviati a giudizio, l'ex dirigente dell'ufficio tecnico, Giuseppe Affatato

Nel frattempo è scattata la prescrizione per 2 capi d'imputazione relativi all'accusa di lottizzazione abusiva, mossa ad alcuni imputati a cui però vengono contestate altre ipotesi di reato.

Tra i rinviati a giudizio l'ex dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale di Trani ingegner Giuseppe Affatato (ora in servizio nello stesso ufficio anche se con diversa funzione) accusato di corruzione. Avrebbe rilasciato concessioni per l'installazione di impianti fotovoltaici nelle campagne tranesi in cambio di tangenti o di promesse di tangenti anche per il tramite della compagna avvocato sotto le mentite spoglie di onorari per consulenze sulla fattibilità giuridica delle operazioni.

E poi "royalties" esorbitanti

per circa 900mila euro ritenute dalla Procura "l'indebita utilità posta a disposizione in corrispettivo dello sblocco della situazione di stallo precedentemente determinata da Affatato".

Tangenti che negli atti d'inchiesta il pm Ruggiero definì "utilità-vantaggi economici a lui corrisposti e/o comunque promessi indirettamente e per il tramite della sua compagna convivente" da promotori e sviluppatori dei progetti degli impianti fotovoltaici. Accusa di corruzione da cui sono stati chiamati a difendersi anche il molisano Mario Taddei ed i tranesi Marco Di Martino, Vincenzo Di Gennaro, Felice Nicola Covelli, e Savino De Toma, ex presidente di Amet (municipalizzata del Comune di

Trani) socio di maggioranza e per un certo periodo anche legale rappresentante della Spa EKE.

I primi tre avrebbero costituito un'associazione per delinquere "al fine di commettere un indeterminato numero di reati di falso ideologico e truffa aggravata in modo da far conseguire erogazioni pubbliche a distinte società titolari di altrettanti impianti fotovoltaici di potenza nominale inferiore ad 1 megawatt localizzati su particelle contigue". Dunque per ottenere gli incentivi statali previsti dal cosiddetto Conto Energia si sarebbero parcellizzati i progetti tra distinti soggetti che, però, secondo l'accusa avrebbero costituito un unico centro d'interesse.

A vario titolo e a seconda delle

presunte rispettive responsabilità dei singoli imputati, con la richiesta di rinvio a giudizio il pm Ruggiero, oltre alla corruzione, contestò i reati di falso, truffa aggravata, lottizzazione abusiva, violazione del decreto legislativo n.387/2003 ed illeciti amministrativi.

A Dicembre 2012 l'indagine sfociò in arresti (fra progettisti e rappresentanti legali di società operanti nel settore delle energie rinnovabili, con sede a Trani, Minervino e Bolzano) e sequestri milionari. Ora tutti gli imputati sono liberi.

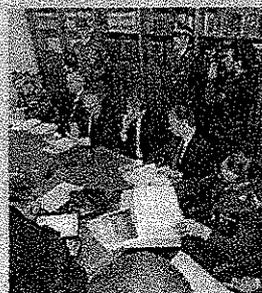
Per quanto allora ipotizzò il pm, gli impianti fotovoltaici apparivano, dunque, "cartolarmente frazionati" ed appartenenti a società distinte ma, in

realtà, sarebbero stati riconducibili ad "un unico centro d'interessi". Un meccanismo per eludere l'Autorizzazione Unica Regionale, obbligatoria per le produzioni superiori ad 1 mw e consentire di chiedere la più semplice DIA all'Utc. Al contempo la via per accedere ai benefici previsti dal Conto Energia che riconosceva maggiori incentivi in favore degli impianti di produzione fotovoltaica di minor potenza.

All'attenzione della Procura finirono i pannelli delle contrade De Cuneo, Santa Perpetua e Santa Chiara.

Nel procedimento sono costituiti parte civile il Comune di Trani e la società GSE per l'energia ritenuta sottrattale.

**I nomi
Ecco l'elenco
dei 14 rinviati
a giudizio**



TRANI. Ecco i nomi dei quattordici imputati rinviati a giudizio dal giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Trani, Francesco Messina: Marco Di Martino, Vincenzo Di Gennaro, Antonio Nunziata (lucano ma residente in Germania), Mario Claudio Forse (di Foggia), Tommaso Cormio, Mario Taddei (della provincia di Isernia), Luigi D'Ambrosio (di Minervino Murge), Emanuele Sassi, Raffaele Landini, Raffaele Labarile (di Acquaviva delle Fonti), Giuseppe Affatato, Paola Friggione, Savino De Toma, Felice Nicola Covelli. Il prossimo 6 luglio davanti al Tribunale Collegiale si celebrerà la prima udienza del processo. Contestualmente alla richiesta di rinvio a giudizio il pubblico ministero Michele Ruggiero formulò richiesta di archiviazione per altre nove persone. Rispetto poi alle richieste di rinvio a giudizio evita il dibattimento solo il geometra dell'Ufficio Tecnico Comunale Paolo Di Lernia. [a.n.]

SEDE PROVINCIALE
ALL'EX MATTATOIO DI BARLETTA

STANZIATI I FONDI
«Stanziati i fondi per l'acquisto dell'immobile. Ora, occorre attuare il trasferimento del bene dal Comune all'Agenzia del Demanio»

Comando vigili del fuoco ecco la firma del decreto

L'annuncio del sindaco Cascella e del consigliere regionale Mennea

● **BARLETTA.** La sede del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco della Bat sarà realizzata a Barletta. «È stato firmato il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze (Mef) che stanZIA i fondi necessari per l'acquisto dell'immobile dell'ex mattatoio di Barletta, dove sarà realizzato il comando dei vigili del fuoco della sesta Provincia. Ora, occorre attuare il trasferimento del bene dal Comune all'Agenzia del Demanio, in modo tale che il Ministero dell'Interno possa avviare le procedure di gara per la ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'ex mattatoio in caserma dei vigili del fuoco».

Lo sottolinea in una nota Ruggiero Mennea, consigliere regionale del Partito democratico e presidente del comitato permanente della Protezione civile Puglia, dopo la sua "missione" romana della scorsa settimana al Ministero dell'Interno, proprio per chiedere conto del perché dello stallo dell'iter di realizzazione del nuovo coman-

do provinciale dei vigili del fuoco della Bat.

Per l'opera erano stati stanziati 1,645 milioni di euro, ma soltanto la somma destinata all'acquisizione dell'area (cioè 960mila euro) era già stata resa disponibile; mentre non si aveva notizia della restante parte (cioè 690mila euro) necessaria all'acquisto del compendio immobiliare dell'ex mattatoio. Nei giorni scorsi, la Cgil aveva lanciato l'allarme su un possibile declassamento da comando provinciale a semplice distaccamento dei vigili del fuoco. «L'esito dell'incontro nella capitale era stato confortante - aggiunge Mennea - perché veniva scongiurato un rischio

di declassamento; ma emergeva anche la necessità di fare presto. Per questo diventava stringente l'emissione del decreto per l'acquisto dell'immobile. È allo studio l'ipotesi di ospitare in questa struttura un presidio della Protezione civile, perché si tratta di un posto strategico da un punto di vista logistico».



VIGILI DEL FUOCO Vecchia sede

Nel corso del consiglio comunale, rispondendo a una domanda di attualità sui beni pubblici da mettere a disposizione per gli uffici tecnici della Provincia, il sindaco Pasquale Cascella ha riaffermato l'impegno per la valorizzazione di tutte le risorse del patrimonio immobiliare cittadino. In questo

contesto è stato dato conto della comunicazione ufficiale, ricevuta dalla Prefettura, dell'approvazione con decreto del Mef, del Piano Triennale degli Investimenti che comprende l'acquisto del terreno e degli immobili dell'ex macello comunale per la costruzione della sede del nuovo Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco sulla base della conversione, avvenuta lo scorso 27 febbraio, del Decreto legge che proroga alla fine del 2017 il termine per l'utilizzo delle risorse disponibili sulle contabilità speciali intestate ai Prefetti delle nuove Province. Tra queste risorse sono, appunto, collocate quelle riguardanti l'acquisizione del bene comunale destinato alle nuove strutture territoriali dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile. Il sindaco, nell'occasione, ha pubblicamente ringraziato quanti a tutti i livelli istituzionali hanno contribuito a un obiettivo destinato a qualificare il ruolo della città a presidio della sicurezza del territorio.

BARLETTA PER IL 2° ANNO CONSECUTIVO

«Best work place» alla Timac sotto sequestro ma con facoltà d'uso

● **BARLETTA.** «Per il secondo anno consecutivo, Timac Agro Italia ha ottenuto il riconoscimento "Best Workplace". Con questo attestato l'azienda, che opera nel settore dei fertilizzanti con uno stabilimento a Barletta e uno a Ripalta Arpina, viene riconosciuta come uno dei migliori ambienti di lavoro in Italia anche nel 2017». Lo sottolinea il portavoce di Timac Agro Italia, Andrea Camaiora, che aggiunge: «Il titolo di "miglior ambiente lavorativo" viene assegnato ogni anno dall'istituto di ricerca americano Great Place to Work Institute, considerato tra i maggiori esperti mondiali nella valutazione degli ambienti di lavoro. Le liste dei migliori ambienti di lavoro sono elaborate in modo completamente indipendente attraverso un'indagine che coinvolge tutti i dipendenti».

E poi: «Anche in questa occasione, i lavoratori di Timac Agro Italia sono stati invitati a compilare il questionario anonimo costituito da oltre 70 domande inerenti molti argomenti che caratterizzano l'am-

biente di lavoro tra cui il rispetto, l'equità, il senso di appartenenza, la collaborazione e il livello di innovazione dell'azienda. Anche quest'anno l'indagine è stata un successo, sia in termini di partecipazione che di risultati, dai quali emergono sentimenti di grande fiducia verso l'azienda, orgoglio di appartenenza e credibilità del management».

«Ci riempie di soddisfazione - dice Pierluigi Sassi, amministratore delegato di Timac - vedere confermato dai nostri dipendenti che abbiamo tutti insieme saputo costruire un luogo di lavoro stimolante, in cui ci si sente valorizzati e nel quale si opera serenamente e in sicurezza. Il riconoscimento è ancora più significativo se si pensa che Timac è spesso sotto i riflettori. Questo premio è un ulteriore stimolo ad andare avanti nella direzione intrapresa, con tutto il nostro impegno».

Lo stabilimento tuttavia è tuttora sotto sequestro con facoltà d'uso, in attesa che l'azienda finisca di ottemperare alle prescrizioni di bonifica impartite dalla Procura di Trani.

TRANI CONVEGNO E MOSTRA AL POLO MUSEALE, A CURA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

«Frammenti di paesaggio tra città e campagna»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Un convegno ed una mostra in occasione delle Giornate Nazionali del Paesaggio: questa mattina, alle 9 presso il Polo Museale, un convegno organizzato dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Bat, dall'Archivio di Stato di Bari - sez. di Trani, con il coinvolgimento degli studenti del Liceo "V. Vecchi" nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, sul tema "Frammenti di paesaggio nel rapporto tra città e campagna". Oggi e domani, inoltre, presso le sale dell'Archivio di Stato "Storie di Paesaggio tra la città e la campagna. Percorso storico cartografico del territorio della provincia di Barletta-Andria-Trani".

L'evento è organizzato su scala nazionale e intende sensibilizzare i cittadini sui temi della valorizzazione e salvaguardia dei territori, e vede impegnati Soprintendenze Archeologiche e Musei in partenariati pubblici e privati: a Trani è stato dunque organizzato in primis il convegno presso il Polo museale, una partecipazione ampia e trasversale nello spirito della "Convenzione europea del paesaggio", che riconosce in egual modo ai paesaggi eccezionali, quelli

del quotidiano e i paesaggi degradati, la valenza di valore patrimoniale reale. Il tema portante sia del convegno che della mostra presso l'Archivio di Stato sono i frammenti e le storie di paesaggio tra la città e la campagna svelate e raccontate dalle antiche ed inedite cartografie esposte, con lo scopo di proporre percorsi di "futuro": il paesaggio come scenario di progetto dove si misurano e contribuiscono le azioni di tutti coloro che hanno capacità progettuale e trasformativa. Interverranno come relatori il prof. Leonardo Di Mauro (ordinario di Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"); il prof. Biagio Salvemini (Ordinario di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", docente di Storia della Città e del Territorio presso il Politecnico di Bari); l'arch. Fabio Mucilli, (coordinatore del progetto "Il Mosaico di San Severo" per l'adeguamento del Piano Urbanistico Generale al Ppnr).

"Storie e frammenti di paesaggio tra la città e la campagna" è anche il primo appuntamento di un percorso di collaborazione tra Archivio storico di Trani e Ordine Architetti Bat, sancito dal protocollo di intesa e sottoscritto dai due enti, per svi-



La locandina della manifestazione

luppate iniziative culturali che nei prossimi anni scandiranno le giornate sul paesaggio con i temi riconducibili ai progetti strategici del paesaggio regionale del Piano paesaggistico, sempre con lo scopo di declinare scale e progetti per il futuro assetto provinciale. Rappresentando la più straordinaria testimonianza di come si possa immaginare uno sviluppo secondo codici genetici identitari e peculiari della struttura paesaggistica regionale, quella appunto di centri, anche grandi, immersi come isole in un mare di agricolture costituite dalle piane olivette o dalle valli a frutteti e a vigne a tendone (quelle che Cesari Brandi chiama "la seconda pelle della Puglia" e dove l'uva si raccoglie con la bocca).

TRANI L'INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

«Quel ponte si deve fare» avanzata la richiesta del finanziamento regionale

● **TRANI.** "Quel ponte s'ha da fare": il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, ha inviato una nota all'assessore regionale alle infrastrutture, Giovanni Giannini, chiedendo di predisporre lo stanziamento economico necessario per la realizzazione del ponte che collega la strada provinciale "Andria-Trani" con la strada provinciale "Barletta-Corato", all'intersezione che avviene in agro di Trani, per la precisione all'altezza del quadrivio presente in località Puro Vecchio. Di questa necessità se ne è parlato più volte negli ultimi tempi, anche in base alle diffuse voci su una "cancellazione" d'ufficio di quell'opera, per la quale non ci sarebbero stati finanziamenti: ora però la richiesta del primo cittadino è stata supportata da 345 firme di altrettanti operatori dei settori produttivi interessati, una cui delegazione è stata incontrata dallo stesso Bottaro nei giorni scorsi a Palazzo di Città. Nel progetto originario dell'allargamento stradale della provincia-

le "Andria-Trani" era prevista la realizzazione del ponte di congiunzione con la provinciale "Barletta-Corato", opera necessaria in quanto, con l'attuale allargamento della strada di collegamento fra i due capoluoghi viene di fatto impedito il collegamento tra la prima e la seconda direttrice. In seguito, dopo una serie di sopravvenute esigenze di natura tecnica, l'opera era stata straciata a causa di una ingente lievitazione di costi. Il sindaco, nella nota, ha evidenziato alla Regione come il collegamento tra le due strade provinciali sia strategico, attesa l'alta percorrenza dell'arteria soprattutto dagli operatori del settore agricolo e lapideo della città di Trani. "La mancata realizzazione di quest'opera - scrive il sindaco - metterebbe in ginocchio l'economia di due settori fondamentali per la comunità tranese, motivo per il quale si chiede lo stanziamento economico necessario per la sua realizzazione, preventivabile in circa 2 milioni di euro". [u.dem.]

«Reati tributari e autoriciclaggio»

Trinitapoli, l'incontro presso la sede del Giudice di Pace

● **TRINITAPOLI.** "Reati tributari e autoriciclaggio. Criminalità finanziaria" è il tema di un incontro di studio che si terrà martedì 14 marzo, alle ore 16, presso la sede del Giudice di Pace di Trinitapoli, in piazza Salvo D'Aquisto (ex Tribunale, sezione distaccata di Foggia), organizzato dall'Associazione forense Trinitapoli (Aft). Ai lavori introdotti dall'avv. Giuseppe Salerno, presidente Aft, e moderati dall'avv. Giovanni Giuliano, presidente della commissione scien-

tifica Aft, intervengono in qualità di relatori il Rettore dell'Università degli studi di Bari, Antonio Uricchio, e il magistrato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Michele Ruggiero, che come noto è pubblico ministero in inchieste relative a ipotesi di reati finanziari nei confronti di agenzie di rating internazionali, per i giudizi che avrebbero danneggiato l'Italia (Standard & Poor's, Moody's, Fitch) e su derivati swap.

[Gae. Sam.]

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 marzo 2017

MINERVINO COMPONENTI DI DIRITTO LA PRIMA CITTADINA E IL CAPOGRUPO ROCCOTELLI

La lista della sindaca diventa movimento

Copeta: «Un supporto all'azione di Lalla Mancini»



SOSTEGNO
Nasce il
movimento
politico
«SIAMO
Minervino»

RUSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Nasce il movimento politico "SIAMO Minervino" a supporto dell'amministrazione Mancini. Il coordinatore è Vincenzo Copeta, che ricopre anche il ruolo di portavoce. Gli aderenti al movimento civico hanno eletto i propri rappresentanti. Fanno parte del Consiglio direttivo, oltre alla sindaca Lalla Mancini e il capogruppo consiliare Luigi Roccotelli, membri di diritto, Sabino Redavid, Michela Inversi e Vincenzo Copeta. La sede è in via Elifani.

«Le elezioni di giugno scorso hanno affidato la guida della città alla lista civica "SIAMO Minervino" con Lalla Mancini come sindaca. Nella prospettiva di dover proseguire l'impegno politico, i candidati e tutti i simpatizzanti hanno deciso di costituirsi come movimento civico a sostegno dell'amministrazione, do-

tandosi di un proprio statuto, di una struttura organizzativa e di una sede, oltre allo spazio virtuale di Facebook molto seguita dai nostri cittadini - afferma Copeta.

«Dopo la vittoria di Lalla Mancini - prosegue Copeta - SIAMO Minervino ha ricevuto un chiaro mandato dall'elettore minervinese: rappresentare il cambiamento. Ci però sono eredità del passato che non sono di facile soluzione, per le quali si sta programmando una nuova impostazione. Un esempio: la gestione dei rifiuti, presa di petto dall'amministrazione, che per la prima volta ha iniziato a sanzionare le inadempienze della ditta».

Per Copeta va evidenziata: «L'inversione di rotta di sindaca e assessori, che hanno rinunciato ai loro stipendi destinandoli ai disoccupati della città, con il progetto dei buoni lavoro. Un altro elemento positivo sono i momenti di ascolto

delle istanze dei cittadini la serie di eventi a differenza dell'appiattimento e dall'apatia culturale in cui era ricaduta la comunità. Questa amministrazione sta ridando una nuova cittadinanza ai minervinesi».

Conclusione di Copeta: «Nelle prossime settimane discuteremo dei progetti ai quali i nostri amministratori stanno lavorando, tra cui la viabilità e il traffico, a partire da Corso Matteotti. Ma anche la cantierizzazione di nuove opere pubbliche, come i bagni pubblici e la sistemazione del parco giochi in villa Faro, che ci impegniamo a realizzare entro l'estate. Così come la sistemazione straordinaria del verde pubblico che sarà presto messa a bando. Il movimento civico sarà aperto a tutti i contributi che i cittadini vorranno offrire per migliorare la nostra comunità, nell'ottica della crescita sociale ed economica del paese».

TRINITAPOLI

Aliquote Tasi-Imu in aula

● **RINITAPOLI.** Sono 9 gli accapi iscritti all'ordine del giorno del consiglio comunale di Trinitapoli, convocato dal presidente Nicoletta Ortix, in prima convocazione per questa mattina alle 10 (eventualmente in seconda convocazione per la stessa ora, giovedì 16 marzo). Gli argomenti in discussione sono il piano delle alienazioni e valorizza-



L'aula consiliare

zioni immobiliari per il 2017; l'approvazione del programma triennale delle opere pubbliche 2017/2019, con annesso elenco annuale 2017; la determinazione del prezzo di cessione delle aree; le modifiche al regolamento per la disciplina dell'imposta unica comunale; l'approvazione del piano economico finanziario per il 2017 relativo ai servizi ecologici ed igiene pubblica; la discussione sulle tariffe Tari per l'anno in corso; il calcolo delle aliquote Tasi sempre per il 2017 e quello delle aliquote Imu ancora per l'anno in corso; ed infine ci dovrebbe essere l'approvazione del bilancio di previsione 2017-2019. **G.M.L.**

MARGHERITA

Assunzioni part-time i 4 scelti

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sono quattro, a fronte dei 7 che avevano presentato la domanda, i candidati ritenuti idonei ed ammessi alla selezione pubblica per titoli e colloquio per la formazione di una graduatoria per assunzioni di personale, con contratto a tempo determinato (un anno) e part time (18 ore settimanali). Oggetto del concorso è la, nella figura professionale di istruttore tecnico (posizione economica C1 del contratto collettivo nazionale di lavoro) presso l'ufficio tecnico del Comune di Margherita di Savoia. Gli ammessi sono Guglielmo Mazzarella, con il punteggio di 57,50; Renato Cadura, con il punteggio di 34,74; Fabio Eremita, con il punteggio di 34,25, e Carmelo Sarcina, con il punteggio di 33,50. Ad approvare la graduatoria degli ammessi a partecipare alla selezione è stato il segretario generale, nonché responsabile del servizio amministrativo del Comune salinaro, Giuliana Galantino, dopo aver preso atto dei verbali della commissione esaminatrice, dai quali risulta la graduatoria di merito degli idonei, per i quali è possibile procedere all'assunzione. **G.M.L.**



Il municipio

SAN FERDINANDO IL PREFETTO ALLA CERIMONIA

La scuola «De Amicis» vince la...disfida con 540 «rivali»

Acquerello per ricordare le bellezze del Paese

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** «Essere protagonisti della storia attraverso la conoscenza e la capacità di testimoniare il tempo, i luoghi, i fatti e le persone contribuendo così a difendere e diffondere le bellezze della nostra terra ed il suo patrimonio storico-artistico-culturale». È questa la sfida lanciata dagli alunni della classe IV/A dell'istituto comprensivo «De Amicis» di San Ferdinando di Puglia, insieme alle loro insegnanti Caterina Elena D'Oronzo e Antonietta Rinella, attraverso l'elaborato artistico, realizzato a colori acrilici ed acquerello, che si è classificato al primo posto nella sezione scuola primaria. Erano



La scuola

ben 540 i partecipanti al concorso artistico-letterario «Le nostre sfide» dedicato alla «disfida di Barletta», in occasione del suo 514° anniversario. «L'uso soprattutto della foglia oro testimonia che i ragazzi hanno dato una lezione di stile e vogliono ricordare che l'Italia è preziosa e meravigliosa tutta»: queste le parole con le quali l'artista Villani, ha recensito l'opera presentata al concorso dagli alunni del «De Amicis» di San Ferdinando di Puglia. La premiazione si è svolta a Barletta, presso la scuola secondaria «Ettore Fieramosca», alla presenza del prefetto della Bat, Clara Minerva; e del sindaco di Barletta, Pasquale Cascella. **G.M.L.**

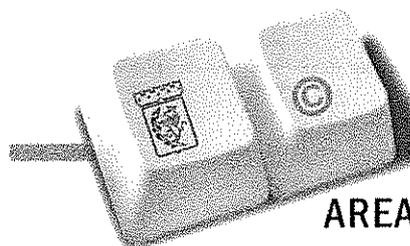
LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Giornale fondato nel 1967

Mare effetto schiuma

● **BARLETTA.** Le segnalazioni si sono succedute una dopo l'altra in redazione e hanno riguardato la spiaggia di Levante, dove qualche giorno fa il canale Ciappetta Camaggio ha portato di tutto in mare, dalle carcasse di animali ai frigoriferi. Ieri schiuma biancastra sulla spiaggia, bolle di sapone né rassicuranti, né divertenti come quelle con cui si giocava nel tempo che fu

A cosa è dovuto questo ormai cronico fenomeno al quale neanche la costa di Ponente è estranea? Fra le varie istituzioni che dovrebbero tutelare la «salubrità» dell'ambiente in cui viviamo, ce n'è qualcuna in grado di fornire spiegazioni? Le schiume sono causate, come in passato, da microalghe alimentate da inquinamento organico oppure da che altro ancora? Ah, saperlo...



andria**C****omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL RAPPORTO L'ISTITUTO: +1,2% RISPETTO AL 2014. LOIZZO: NON BASTA SE MANCANO I FINANZIAMENTI

Puglia, dal Pil segnali di ripresa

Ipres: ma crollano gli investimenti, persi 80mila posti di lavoro

● **BARI.** La situazione occupazionale resta ancora critica, ma la Puglia mostra segnali di ripresa dell'economia. Lo dice il rapporto 2016 dell'Ipres.

«Il Pil - ha detto il direttore generale Angelo Grasso - si attesta sui 70 miliardi di euro in valore nominale ed è cresciuto rispetto al 2014 del 1,2%, ossia più della media del Paese e più del Sud. Rispetto al 2008 sono scomparsi circa 80mila posti di lavoro e mentre cresce l'occupazione meno qualificata si hanno perdite più secche in quella qualificata e tra i giovani». In calo anche gli investimenti, dai 13,9 miliardi del 2000 ai 10,5 del 2014.

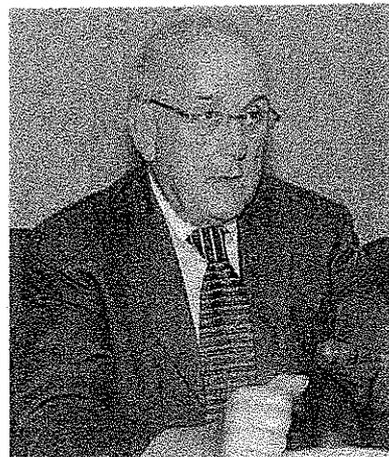
Dati in chiaroscuro che preoccupano

il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo. «Tutti gli sforzi per sostenere l'occupazione e le piccole imprese - ha detto -, restano estemporanei se non vengono inseriti in un contesto organico di investimenti pubblici e privati. Nel Mezzogiorno i soldi vengono solo dal quadro comunitario, mentre mancano le risorse pubbliche e private: non si tratta di piangere, ma ci sono dati oggettivi che espongono problemi reali e ci dicono che il Pil, pur positivo, non è sufficiente».

Nino Marmo (Forza Italia) legge nei dati dell'Ipres «una bocciatura, sonora, sia dell'Italia di Renzi sia della Puglia di Emiliano». «Nel 2016 - dice -, sia l'Italia

che la Puglia sono retrocesse sensibilmente nelle classifiche su produttività e competitività per via di riforme "spot" e non all'altezza di quelle varate da altri Paesi».

Nelle ultime settimane Ipres è stata al centro di polemiche politiche per la decisione della giunta Emiliano di riorganizzare i rapporti con alcune associazioni, demandando all'istituto di ricerca il versamento delle relative quote di adesione. Sul punto è tornata Antonella Laricchia (M5S): «La ricerca - ha detto - è strategica per la programmazione politica solo se a chi la fa vengono garantite la massima indipendenza e autonomia. La poli-



PD il presidente Mario Loizzo

tica dia massima trasparenza ai contributi regionali. Serve capire quale debba essere il contributo per il funzionamento dell'Ipres, e serve che l'istituto rendiconti quali sono le necessità per ogni progetto». *[red.reg.]*

LA POLEMICA BLASI (MDP) CONTRO I GRILLINI

«L'Agenzia dei rifiuti intervenga in Salento»

● **BARI.** «Si utilizzi l'Agenzia dei rifiuti per rispondere alle inchieste e ai sospetti sugli appalti nelle Aro del Sud Salento». È quanto chiede in una nota il consigliere Sergio Blasi (Mdp), in riferimento all'avvio dell'inchiesta da parte della Dda di Lecce su proroghe e affidamenti che riguardano, in particolare, 18 Comuni della provincia di Lecce.

Blasi chiede di fare presto: «Si chiuda il ciclo, si riaffermi il ruolo del pubblico in un settore nel quale il coinvolgimento dei privati si muove a volte su traiettorie poco trasparenti. Si diano al Salento gli impianti di compostaggio aerobico di cui ha bisogno». L'ex esponente Pd attacca poi i Cinque Stelle: «Non possono insegnarci niente. nel campo del centrosinistra sono stato il primo sindaco in Puglia a introdurre la raccolta differenziata spinta ormai 17 anni fa e che lo stesso Beppe Grillo citava Melpignano nei suoi spettacoli come esempio di comunità innovativa».

ILVA

L'EMERGENZA TARANTO

Il bottino dei Riva rimane «bloccato»

Attesa ancora la decisione della Corte del Jersey

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** La riserva non è stata ancora sciolta. Perché, in fondo, per un paradiso fiscale come quello costituito dalle isole del Canale della Manica, lasciar andar via un miliardo e 300 milioni di euro custoditi nei sette trust (chiamati Orion, Antares, VBenus, Sirius, Lucam, Felgan e Paela), aperti dalla famiglia Riva per portare quella montagna di soldi al riparo dalla magistratura italiana, non deve essere faccenda da spacciare a cuor leggero. Forse non solo e non tanto per questioni procedurali (pur se così filtra da ambienti vicini al dossier) quanto piuttosto per ragioni di merito, trattandosi di un precedente comunque poco piacevole per un paradiso fiscale.

La decisione della Corte del Jersey, attesa per venerdì, rinviata a ieri e infine attesa per oggi, non è in dubbio perché non essendoci l'opposizione della famiglia Riva, l'autorizzazione agli atti dispositivi dei beni detenuti in trust dovrebbe essere automatica, consentendo così al tribunale federale di Losanna di rispondere positivamente alla richiesta di assistenza giudiziaria presentata dal tribunale di Milano.

Su quei soldi pende un decreto di sequestro emesso 4 anni fa dal gip del tribunale di Milano in un procedimento penale per evasione fiscale, truffa e trasferimento fraudolento dei beni che vedeva indagati il defunto patron dell'Ilva di Taranto Emilio Riva e suo fratello Adriano e parte lesa Riva Fire, la storica holding della famiglia, controllante dell'Ilva, che nel dicembre scorso è stata dichiarata insolvente dal tribunale di Milano e affidata alle cure prima dei tre commissari straordinari dell'Ilva (Carrubba-Gnudi-Laghi)

IL PARADISO FISCALE DEI RIVA

L'autorizzazione agli atti dispositivi riguarda i fondi in 7 trust: il tribunale di Losanna potrà così soddisfare la richiesta di Milano

RISORSE PER LA BONIFICA

Le accuse alla famiglia proprietaria: evasione fiscale, truffa e trasferimento fraudolento di beni a danno della holding «Riva Fire»

e poi al curatore speciale Carlo Bianco. Nell'ambito della maxi accordo raggiunto tra la famiglia Riva e i commissari straordinari, sotto la vigilanza delle Procure di Taranto e Milano, quei soldi custoditi nei 7 trust, sono destinati alla società Riva Fire (quale parte lesa nel procedimento milanese) che a sua volta li girerà all'Ilva che li utilizzerà per la bonifica e la decontaminazione dello stabilimento tarantino. Con un emendamento inserito nell'ultima legge di stabilità, è stato infatti stabilito che le somme confiscate nei processi con al centro l'attività dell'Ilva, verranno destinati proprio alla decontaminazione e l'ambientalizzazione dei siti produttivi con un meccanismo che prevede il trasferimento delle somme dalla società ex Riva Fire al Fondo Unico di Giustizia; e dal Fug all'Ilva con la sottoscrizione di un prestito obbligazionario.

I tempi lunghi della procedura hanno però già seriamente minato l'iter procedurale che contemplava un complicato e fitto cronoprogramma fino all'1 marzo, giorno in cui il processo «Ambiente svenduto» è ripreso con la dichiarazione di apertura del dibattimento e dunque l'impossibilità per la società Riva Fire (che a dicembre, contestualmente con l'insolvenza, ha mutato denominazione in Partecipazioni Statali) di preparare la richiesta di applicazione della pena, richiesta che invece è stata formalizzata, con l'indispensabile via libera della Procura guidata da Carlo Maria Capristo, per le società Ilva e Riva Forni Elettrici.

Senza contare, peraltro, che il gip di Milano Maria Vicidomini ha respinto la richiesta di applicazione della pena presentata da Adriano, Fabio e Nicola Riva proprio nel procedimento penale ri-

guardante i soldi trasferiti nei trust dell'isola di Jersey, scrivendo che «non potrebbe essere comunque disposta in relazione alle somme e ai beni oggetto del richiamato decreto di sequestro preventivo alcuna confisca, unico provvedimento ablativo che potrebbe comportare l'acquisizione allo Stato (con facoltà di successiva destinazione) di somme che nell'originaria ipotesi accusatori, costituivano il profitto di reati di evasione fiscale, appropriazione indebita e truffa ai danni dello Stato medesimo, in luogo dell'attuale destinazione alla sottoscrizione di obbligazioni emesse da Ilva in amministrazione straordinaria». La Procura di Milano è comunque andata avanti, notificando l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a Adriano, Fabio e Nicola Riva che così potranno riproporre il patteggiamento dinanzi ad altro giudice. Se i soldi dalla Svizzera saranno nel frattempo rientrati e se gli stessi saranno considerati oggetto di confisca.

Direzione Marittima Meli a capo di Puglia e Basilicata ionica

«La Puglia è una terra meravigliosa ma ha anche una costa molto delicata per i problemi di sicurezza legati ai migranti e alle questioni ambientali, ma lavoreremo per fare prevenzione». Lo ha detto il contrammiraglio Giuseppe Meli a margine della cerimonia di insediamento come capo della Direzione Marittima della Puglia e della Basilicata Ionica. Meli prende il posto dell'ammiraglio ispettore Domenico De Michele.

La cerimonia si è celebrata dinanzi al terminal crociere del porto di Bari alla presenza di autorità militari, il comandante del Comando Marina Sud Taranto, l'ammiraglio di Squadra Eduardo Serra e il comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera, l'ammiraglio ispettore Vincenzo Melone, e autorità civili, tra le quali il sottosegretario Massimo Cassano e il sindaco di Bari Antonio Decaro. «Faremo sicurezza preventiva», ha detto Meli, «cercando di anticipare i problemi e mi riferisco soprattutto ai porti principali di Bari, Brindisi e Taranto che sono anche a livello nazionale tra i più delicati». Meli ha poi ricordato il grande evento internazionale che si terrà a Bari a maggio, il G7, in vista del quale, ha detto «cercheremo di far fronte a tutti questi impegni nella miglior maniera possibile».

PUGLIA E BASILICATA DOPO L'ALLARME INQUINANTI NELLA DIGA CHE SERVE I RUBINETTI DELL'AQP

Pisticci conferma l'Arpab

«Acqua del Pertusillo pulita»

LE NUOVE ANALISI

È giallo: i rilievi del tenente Di Bello davano valori allarmanti

● **MONTEMURRO (POTENZA).** Rimane il giallo sullo stato di salute delle acque del Pertusillo, il grande vaso lucano che serve anche la Puglia. Analisi e controanalisi non chiariscono appieno lo stato delle acque. Mentre le analisi commissionate dal tenente Giuseppe di Bello documentano un inquinamento, altri rilievi vanno nella direzione opposta. Lì ha commissionati il 2 marzo scorso (dopo la comparsa della vasta macchia marrone sulla superficie del lago) l'amministrazione comunale di Pisticci. Ieri sono arrivati i risultati. Il campionamento ha riguardato la fontana di via Sicilia a Marconia. Sotto la lente di ingrandimento, in particolare, metalli, Ipa (idrocarburi policiclici aromatici), trialometani, antiparassitari e idrocarburi. Sono stati ricercati anche enterococchi e coliformi.

Sembra che il Comune abbia fatto esaminare un'altra acqua. «I dati - spiega l'assessore all'ambiente Salvatore de Angelis - documentano che i valori rilevati non superano i limiti di legge. In

molti parametri, il valore rilevato è inferiore al limite di rilevabilità, vale a dire la più bassa concentrazione rilevabile dallo strumento. Pur avendo sostenuto dei costi imprevisti, siamo soddisfatti di aver commissionato le analisi che ci permettono di tranquillizzare i nostri concittadini». Insomma, dai dati pervenuti al comune di Pisticci non risulta nessun inquinamento, mentre le analisi commissionate da di Bello hanno mostrato che il Bod, vale a dire la richiesta biochimica di ossigeno, è nove volte oltre il limite fissato dalla legge. Inoltre, sempre secondo i risultati del laboratorio privato incaricato dall'ex tenente della polizia provinciale, nel lago ci sarebbero anche tracce di metalli pesanti e Ipa.

Le analisi dell'Arpab, nei giorni scorsi, avevano escluso la presenza di idrocarburi. A questo punto la domanda è: ma dai nostri rubinetti esce acqua pulita o contaminata? Arpab e Acquedotto Pugliese rispondono agli allarmi lanciando messaggi rassicuranti. Ma sindaci e ambien-

talisti non si fidano. E La storia continua. Sul Pertusillo non viene ancora scritta la parola chiarezza. Da un lato c'è chi tranquillizza, dall'altro cresce l'allarme. In mezzo ci sono tutti i cittadini che una volta per tutte vogliono la verità su ciò che si annida nel Pertusillo.

Intanto, ieri l'Eni ha confermato il via libera ad Arpab per effettuare i carotaggi fuori e dentro il Centro Olio allo scopo di capire l'entità della fuoriuscita di idrocarburi scoperta circa un mese fa. La compagnia petrolifera ha dato l'ok anche a tre nuovi sondaggi richiesti dall'agenzia di protezione dell'ambiente. E la commissione ambiente della Camera dei deputati, nell'esaminare il disegno di legge sulle aree protette, ha approvato un emendamento a firma del gruppo Pd che vieta la ricerca, l'estrazione e lo sfruttamento di idrocarburi nei parchi e nelle aree contigue. «Se si giunge alla determinazione che le attività petrolifere sono incompatibili con le aree naturalistiche - dice l'on. Cosimo Latronico (Direzione Italia) - bisogna essere seri ed avviare una fase nuova soprattutto in Basilicata, dove coincidono parchi nazionali e parchi petroliferi».

I CONTRATTI AL SALONE MIPIM DI CANNES. CURCUTO: VALORIZZAZIONE DEI BENI E USO COERENTE DEI FONDI EUROPEI

Un ex ospedale, una masseria e un villaggio così la Puglia vende i suoi immobili in disuso

I progetti già al vaglio di 40 investitori per l'apertura di strutture turistiche

● **Da sanatorio fine anni Venti a grande albergo inserito in un'area urbana strategica della città di Lecce.** Torna in primo piano l'ex ospedale «Galateo» del capoluogo salentino con un progetto che prevede la ristrutturazione e la conversione dell'immobile di cinque piani in una struttura turistico ricettiva. Sarà presentato a Mipim 2017, il Salone Internazionale dedicato all'immobiliare, in programma a Cannes dal 14 al 17 marzo 2017. La Regione Puglia parteciperà al salone per la seconda volta portando con sé tre immobili di sua proprietà: oltre all'ex ospedale «Galateo», il villaggio «Baia dei Campi» di Vieste (Fg) e la masseria «Bozza» di Castellaneta (Ta). L'obiettivo è cercare investitori per valorizzarli trasformandoli in strutture turistico-ricettive.

Al Mipim, alla edizione dell'anno scorso, hanno preso parte 23.000 partecipanti e più di 2.600 espositori, in rap-

presentanza di 90 Paesi. La Puglia, unica regione del Mezzogiorno, partecipa all'evento nella collettiva italiana, all'interno del «Padiglione Italia», coordinata dall'Agenzia Ice, su impulso del Ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e con il supporto dei Ministeri della Difesa e dell'Economia e Finanze. Tra le Regioni italiane partecipanti, oltre alla Puglia, la Lombardia, il Piemonte, la Toscana e la Provincia autonoma di Trento. Ognuna di esse presenterà progetti immobiliari di punta che possano avere un mercato internazionale.

Sono già 40 le società interessate ai tre progetti pugliesi. Puglia Sviluppo, la Spa regionale in house che si occupa per la Regione di attrazione investimenti, dopo aver promosso l'evento, ha elaborato una fitta agenda di appuntamenti. Si tratta per la maggior parte di investitori

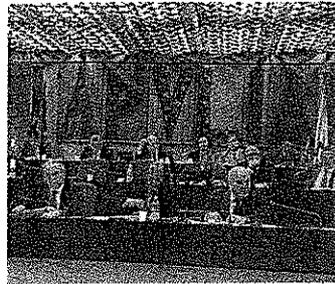
di alto profilo ed importanti hotel group internazionali. E non solo: oltre gli incontri definiti nell'agenda, molte altre società passeranno nello stand pugliese perché l'attività di Business relation su Mipim ha riguardato la promozione del Sistema Italia verso oltre 6.000 contatti One to One selezionati (categorie prioritarie Investor/Fund e Hotel Group).

I progetti pugliesi saranno presentati il 15 marzo durante l'Italian Day, nel corso della sessione pomeridiana, dall'assessore regionale alla Pianificazione Territoriale, Anna Maria Curcuruto. «Si tratta - spiega - di un'occasione per valutare come è orientato il mercato immobiliare internazionale e per affrontare scelte adeguate sia per la valorizzazione e alienazione degli immobili regionali, sia per impostare coerentemente la programmazione dei fondi europei in maniera integrata tra i vari assi di finanziamento».

CRIMINALITÀ
CONSIGLIO REGIONALE

STUDIO DEL FENOMENO

Barone (M5S): ascolteremo i sindaci minacciati e lavoreremo ad un testo unico per la legalità. La vicepresidente a Pandinelli (gruppo Misto)



COMMISSIONE D'INDAGINE Battaglia del Consiglio alla criminalità

Nasce la commissione speciale ma è battesimo tra le polemiche

Presidenza ai Cinque Stelle. Ff e Popolari: saltati gli equilibri

● Rosa Barone (Movimento 5 Stelle) presidente, Mario Pandinelli (Gruppo Misto) vice presidente: saranno loro a guidare la commissione regionale di studio e inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia, insediata dal presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo. Durerà in carica per un anno, prima di essere rinnovata, come previsto dalla legge regionale istitutiva (la n. 29/2016). Una nomina avvenuta tra le polemiche, in particolare da Forza Italia (che rivendicava la presidenza) e dai Popolari (che rivendicavano la vicepresidenza). Obiezioni stoppate dal presidente del consiglio re-

gionale, in virtù del fatto che la proposta di legge che ne prevedeva l'istituzione era stata avanzata dai Cinque Stelle e, dunque, era giusto affidare a loro (in quanto forza di opposizione) la guida della commissione. Gli altri componenti sono Blasi (Pd), Borraccino (Sinistra), Cera (Popolari), Caroppo (Ff), Morgante (Area Popolare), Perrini (DfT), Pisicchio (PcE), Romano (MdP) e Zinni (Sindaco di Puglia).

Un organismo speciale, «quanto mai opportuno», ha rimarcato Loizzo alla luce di quanto sta accadendo in Puglia e in particolare in Capitanata e che impegna le magistratura e le Forze dell'Ordine in un'azione costante di contrasto ai fenomeni criminali. «Lavorare bene, offrire risultati e un esempio positivo alle altre istituzioni locali», è l'impegno della

commissione nelle parole della presidente, la foggiana Barone. Tra le prime idee che intende attuare, l'audizione dei sindaci minacciati e l'adozione di un testo unico per la legalità. «Occorre dare un segnale di coesione e di massima attenzione all'emergenza criminalità, ma mi pare sia sia partiti con il piede sbagliato» tuona, invece, il capogruppo dei Popolari Napoleone Cera, secondo il quale «c'era necessità di temperare ad alcune disposizioni

per evitare inutili divisioni tra i componenti della commissione». Di qui la sua decisione di non partecipare al voto «non in protesta alla nomina di Ba-

rone e Pandinelli, ma per non prestare il fianco a interpretazioni statutarie che avrebbero finito per eleggere un ufficio di presidenza con il peccato d'origine del mancato riconoscimento della proporzione tra componenti della maggioranza e della minoranza». Tocca, dunque, a Barone ora «recuperare, al di là del programma di azione della Commissione, il rapporto con tutti i componenti», perché «solo recuperando la piena condivisione delle procedure il lavoro della commissione potrà essere un riferimento importante nelle politiche di contrasto alla illegalità e alla criminalità organizzata». «Siamo certi che Barone saprà sanare l'ossimoro - accusa Andrea Caroppo, capogruppo di Ff - di una commissione che lotta per la legalità, ma che non rispetta le regole statutarie al suo interno

per quanto concerne la proporzione fra maggioranza e opposizione». «Si tratta della prima presidenza di Commissione affidata al Movimento 5 Stelle dall'inizio della legislatura ed è un ruolo che cercherò di portare avanti - risponde Barone - coinvolgendo e chiedendo il supporto certamente fondamentale di tutti i commissari. Le battaglie per la legalità non hanno colore politico».

Arriva anche il plauso del governatore Michele Emiliano: «il

consiglio regionale pugliese sul tema - dice - sta dando prova di sensibilità e unione al di là degli schieramenti partitici. Con l'avvio delle attività della Commissione si completa un cerchio iniziato con l'istituzione della Sezione Antimafia Sociale presso la Presidenza della Regione. Auguro buon lavoro alla Presidente Rosa Barone». «In un momento in cui i cittadini chiedono più sicurezza, in un momento in cui gli amministratori locali sono il costante

bersaglio di intimidazioni mafiose di ogni genere, la sfida istituzionale della neonata commissione - dice Alfonsino Pisicchio (PcE) - assume una maggiore responsabilità». «Davanti alle recrudescenze della criminalità organizzata e al fenomeno sempre più drammatico dell'intimidazione - dice Sergio Blasi (Pd) - abbiamo il dovere di affrontare con determinazione ambiente, rifiuti, caporalato, pubblici appalti». «Dove c'è povertà e assenza di lavoro - dice

Renato Perrini (DfT) - il crimine trova il suo varco. Ma l'atteggiamento criminale si insinua anche nelle istituzioni e nel tessuto imprenditoriale. Ecco che la politica ha il dovere di monitorare e di mettere in campo azioni mirate». Spegne i fuochi Erio Congedo (DfT): «in settimana commissione abbiamo saputo non solo ascoltare e fare nostri i preziosi contributi di esponenti della magistratura e dell'avvocatura, ma anche fare sintesi in modo trasversale».

LE RIVENDICAZIONI

Gli azzurri e i centristi di maggioranza «beffati» dal voto finale: unanimità

PUGLIA

I NODI DELLA POLITICA

PRESSING PER MANTENERE BLASI

Loizzo spinge sul presidente uscente del Comitato per le comunicazioni. E per il garante dell'infanzia rispunta la Paparella

Nomine, la Regione in tilt

La candidatura di Emiliano al Pd blocca da mesi le nomine del Consiglio. Si va verso la riconferma dei garanti, un rebus le scelte per il Corecom

● **BARI.** Le decisioni hanno fatto litigare i partiti per mesi. E ora la situazione politica esterna di certo non aiuta. Anche per questo, il Consiglio regionale la prossima settimana potrebbe procedere al rinnovo degli attuali garanti (il garante dei detenuti, quello dei minori), mentre è in alto mare la scelta - ancora più delicata - sul Corecom. I segnali non sono incoraggianti.

La prossima seduta del Consiglio è in programma martedì. C'è dunque una settimana, e venerdì è in programma un apposito incontro di maggioranza. Martedì il presidente Mario Loizzo farà un «check» in conferenza dei capigruppo, per capire se è possibile mettere in votazione almeno i garanti. Il parere legale chiesto da alcuni partiti ha chiarito che dopo il ritiro di Massimo Brandimarte (nome indicato del Pd che però si è candidato a sindaco di Taranto) non è necessario ricomporre la terna, dunque l'Aula dovrà scegliere uno tra Pietro Rossi (l'uscente) e Alessandro Pascazio. Per quanto riguarda il garante dei minori, il candidato del Pd è un ex assessore del Comune di Bari, Ludovico Abbaticchio, sul quale i mal di pancia nella maggioranza sono (eufemismo) fortissimi: nessuno lo dice apertamente, ma anche nello

stesso Pd ci sono forti resistenze. Ecco dunque che, anche qui, l'ipotesi più probabile è la conferma dell'uscente Rosy Paparella, se non altro perché la eventuale conferma di Rossi renderebbe difficile motivare la non riconferma della Paparella.

Ancora in alto mare invece la partita del Corecom, il comitato per le comunicazioni. Il termine per la presentazione delle candidature si è chiuso da alcuni giorni, i nomi sono 26 ma - dicono dagli uffici - buona parte potrebbe non avere i requisiti per la nomina. Nella logica della politica, la scelta del Corecom sarebbe conseguente a quella dei garanti anche in una logica di compensazione. Ma anche qui la situazione è complicata, per due motivi. Primo: si passerà da cinque a tre componenti. Secondo: a differenza di quanto accaduto cinque anni fa, è impensabile demandare la scelta all'Ufficio di presidenza (cui il regolamento consente di intervenire trascorsi 45 giorni dalla scadenza dell'organo) in quanto mancherebbe la necessaria rappresentanza di tutte le opposizioni (non ci sono i Cinque Stelle).

Il Corecom ha funzioni delegate dall'Agcom e, soprattutto, si occupa dei contributi alle televisioni. Il presidente ha un'indennità di

4.800 euro lordi, 3.400 per il vicepresidente, circa 2.400 per il terzo componente, ma i soldi non sono una parte preponderante del ragionamento. La maggioranza sembrerebbe non opporsi alla riconferma, chiesta da Loizzo, del presidente Felice Blasi, salentino, coordinatore di tutti i Corecom italiani. Per il resto, è troppo presto: nella maggioranza circola il nome della giornalista Lorena Saracino, ma secondo alcuni è stato fatto trapelare per coprire il vero obiettivo del Pd. Il posto che spetta all'opposizione piacerebbe invece a Forza Italia (c'è un candidato vi-

cino a Paolo Pagliaro), ma per arrivarci servirebbe l'accordo delle altre forze di destra: altrimenti i grillini, con i loro otto voti, avrebbero gioco facile. A differenza dei garanti (per i quali servono 34 voti), per il Corecom basta la maggioranza semplice: il regolamento prevede che si voti prima la terna (ogni consigliere ha un voto), e poi in questa il presidente. Un sistema bizantino che favorisce i giochi di

potere. E anche per questo, e molto probabile che se ne riparli dopo che si sarà chiusa la partita congressuale del Pd.

[m.scagl.]

Tap, il richiamo di Bruxelles «In Puglia troppi ostacoli»

● **BRUXELLES.** I problemi relativi alla Tap vanno risolti in modo che la costruzione del gasdotto «avvenga nei tempi previsti». Per questo ieri il vicepresidente della Commissione dell'energia Ue, Maros Sefcovic si è detto «pronto» a recarsi in Puglia per incontrare il governatore Michele Emiliano e «aiutare a trovare una soluzione».

Sefcovic ieri ha sottolineato che ritardi nella realizzazione del gasdotto «sarebbero dannosi per l'Italia che ne sarà il principale beneficiario in quanto principale distributore del gas» azero nell'Ue. «Gli ultimi 80 km sui 3.600 del gasdotto sono molto importanti - ha detto all'Ansa - , abbiamo già risolto gli altri problemi ora dobbiamo risolvere anche questi», ha sottolineato Sefcovic: «Capisco la preoccupazione di Emiliano» per la Puglia dove turismo e olivicoltura sono centrali, per questo «sono pronto a volare laggiù per discutere, ora stiamo guardando alle date». Intanto «la discussione continua», ha detto, con «stretti contatti» anche con il ministro Calenda.

Ieri, intanto, i grillini hanno lanciato un nuovo fronte di polemica che riguarda Tap. Nel mirino stavolta la decisione dell'Osservatorio fitosanitario regionale che ha avocato il procedimento per autorizzare l'espianto di 211 alberi di ulivo, ieri oggetto di un incontro in Prefettura a Lecce con i sindaci interessati.

«Vogliamo capire - ha detto il consigliere Antonio Trevisi - perché l'Osservatorio stia spingendo per l'espianto degli ulivi. Credo che l'autorizzazione all'espianto possa essere rilasciata solo da parte della Regione con la certificazione di ottemperanza alla prescrizione a.44 della Via, e non da parte di altri organi». Il consorzio Tap, secondo Trevisi, «non avendo ancora ottenuto la Via in merito al progetto esecutivo del microtunnel, non può eradicare gli ulivi nell'immediato. Inoltre, lo stesso Osservatorio dice che la Commissione ulivi regionale non ha rilasciato alcun parere. Inoltre non è ancora chiaro dove gli alberi dovrebbero essere stoccati, mancando ancora il sito per lo stoccaggio. Il primo problema da risolvere, dunque, è quello della conservazione degli alberi durante tutto il periodo dei lavori. Il secondo riguarda il fatto che, dovendo rispettare una fascia di asservimento, dove è preclusa ogni attività, questi ulivi dovrebbero essere ripiantati in altro luogo».

[red.reg.]

Concessioni, l'ira dei balneari pugliesi

Il ministro Costa li gela: «Impossibile il rinnovo per 30 anni». E loro: «Così perderemo tutti gli investimenti»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il rinnovo trentennale delle concessioni demaniali non è possibile, perché esporrebbe lo Stato a una (nuova) bocciatura da parte della Ue. È una situazione che non piace agli operatori pugliesi, riuniti ieri a Bari, sempre più spaccati al loro interno tra sigle e siglette, capaci di contestare e far scappare dalla sala una persona pacata come Sergio Pizzolante (Ncd), relatore in commissione Finanza della Camera del disegno di legge delega per il riordino delle concessioni.

È uno degli effetti dell'applicazione della direttiva Bolkestein, quello di cui gli operatori - in tutta Italia - non vogliono sentire parlare. In Puglia il problema è particolarmente sentito, non solo dai balneari ma anche dagli ambulanti. Il provvedimento licenziato da Palazzo Chigi - ha ricordato Pizzolante - prevede un periodo transitorio (fino al 2020), ma poi dovranno essere effettuate le gare «in condizioni di massima trasparenza e correttezza»: «Così perderemo le nostre aziende e i nostri investimenti», dicevano ieri i balneari pugliesi, destinati a morire di burocrazia (in questo ha molta colpa la Regione) e adesso atterriti da un «muro» che sembra insuperabile. «Abbiamo fatto investimenti che non ci saranno riconosciuti - dicono - e le gare verranno vinte da chi, come la criminalità organizzata, ha a disposizione ingenti capitali da riciclare».

Tra i più arrabbiati il vicepresidente del Sib, il pugliese Tonino Capacchione, che ha ricordato come in anni passati le contrapposizioni interne hanno portato a vanificare ogni tentativo di riordinare il settore. Il ministro degli Affari re-

gionali, Enrico Costa, ha provato a mediare. «Non dimenticheremo i sacrifici di chi lavora nel settore - ha detto ieri -, il disegno di legge delega è assolutamente equilibrato, è previsto un meccanismo che tiene conto dell'esperienza e degli investimenti fatti da chi già c'è. Ma il periodo transitorio non potrà durare trent'anni, fino ad oggi si è sempre andati avanti a colpi di proroghe senza affrontare la situazione».

Per la Regione sono intervenuti l'assessore allo Sviluppo, Loredana Capone, e Raffaele Piemontese (Demanio). La Capone ha ricordato che «le spiagge in Puglia devono rimanere aperte tutto l'anno», come aveva detto nel 2015 Emiliano: in un anno, però, non è cambiato niente. «Il governo - ha chiesto - si faccia portavoce delle istanze del territorio verso il ministero dei Beni culturali, che tramite le Soprintendenze impone ogni anno lo smontaggio delle strutture facilmente amovibili». «Siamo favorevoli a un riordino del settore - ha detto Piemontese -, perché le spiagge sono strategiche per lo sviluppo del turismo pugliese, è nostro interesse che siano sempre più belle». Ma in questi anni (si veda l'articolo a sinistra) la Regione ha fatto poco, lasciando morire i Piani delle coste e bloccando la programmazione, con il risultato di lasciare i Comuni nel caos.

«La sburocrazia del settore deve essere una priorità», ha detto non a caso il sottosegretario al Lavoro, il barese Massimo Cassano: «Non si capisce perché ciò che si fa in Emilia Romagna sia impossibile in Puglia. La riforma del Demanio deve tenere conto delle aspettative delle piccole e medie imprese, ma bisogna rendere le strutture attrattive anche - nel caso - utilizzando i fondi europei».

E il Tar bacchetta la Regione sul Piano coste «Deve commissariare i Comuni inadempienti»

● **BARI.** Uno stabilimento balneare di Rodi Garganico attende inutilmente da tre anni il rilascio di una concessione demaniale. E il Tar di Bari, su questo, ha pesantemente bacchettato la Regione, cui ha ordinato di attivare i poteri sostitutivi nei confronti del Comune e di procedere entro 90 giorni all'approvazione del Piano delle coste: altrimenti scatterà il commissariamento ad acta.

È quanto prevede una sentenza (Seconda sezione, 162/2017) recentemente emessa dai giudici amministrativi baresi, che hanno affermato un principio importante. «Un operatore turistico, operante nel territorio costiero in attesa di pianificazione, ha un interesse qualificato all'adozione del piano ed a ricorrere

avverso l'inerzia, quanto meno perché il procedimento di rilascio della concessione demaniale sarebbe soggetto all'osservanza di un atto di governo del territorio che persegue l'interesse alla valorizzazione turistica della costa». Vero è che l'operatore potrebbe chiedere la concessione anche senza Piano delle coste, ma in quel caso - ha osservato il Tar - il Comune avrebbe un potere di discrezionalità molto maggiore».

La sentenza apre dunque una prateria, se solo si considera che i Piani comunali delle coste approvati in quasi sei anni sono meno di una decina. Tutti gli operatori del settore potranno dunque diffidare i Comuni inadempienti e, nel caso, rivolgersi alla Regione. [m.s.]

BRINDISI MANIFESTAZIONE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE IN MEMORIA DI PALMINA MARTINELLI. «MASSIMA ATTENZIONE PER I SINDACI»

Gabrielli: qui reparti prevenzione più forti

Il capo della Polizia esclude, per ora, rinforzi degli organici: non ci sono corsi in uscita

ANTONIO PORTOLANO

● **BRINDISI.** «Al momento rinforzi in quanto tali non ce ne possono essere per la semplicissima ragione che non ci sono alla vista corsi in uscita». Lo ha spiegato a chiare lettere a Brindisi il capo della polizia **Franco Gabrielli**, in occasione del Primo premio intitolato a Palmina Martinelli, la manifestazione per dire «No» alla violenza nei confronti delle donne, istituito dal questore di Brindisi **Maurizio Masciopinto**.

Alle pressanti domande in tema di sicurezza soprattutto in riferimento alla situazione del Foggiano - dove si è verificata una escalation di episodi messi in campo dalla criminalità, culminati con i colpi di arma da fuoco sparati, il 5 marzo, da persone non ancora identificate contro mezzi della polizia parcheggiati in una strada di San Severo - il prefetto Gabrielli ha precisato: «Stiamo mantenendo la promessa dell'invio di reparti prevenzione criminale



BRINDISI Franco Gabrielli Foto Matulli

in questi territori. Se questi si intendono rinforzi, allora certamente sì. Se invece per rinforzi si intende l'aumento degli organici negli uffici, in questo momento non siamo nella condizione di poterlo fare. Vorrei sottolineare come alcuni territori della Puglia siano per noi di significativa importanza, li riteniamo territori in cui la presenza e la reazione dello Stato a forme criminali sia fondamentale, non solo per

consentire a quelle comunità di vivere una vita più tranquilla, ma perché ci sono forme criminali vanno disarticolate. Prima lo facciamo, ed è meglio per tutti». Non solo: «So che il ministro a breve avrà un incontro con alcuni sindaci, con il sindaco di Bari anche in qualità di presidente dell'Anci, a dimostrazione di come lo Stato e il ministero dell'Interno non sottovaluti assolutamente questo tipo di problema» ha chiosato il capo della polizia di Stato che ha lodato il lavoro svolto dai primi cittadini. «I sindaci - ha precisato Gabrielli - sono il front office delle nostre istituzioni. Svolgono un lavoro straordinario, a volte proprio perché sono il front office delle istituzioni non hanno sempre gli strumenti e le risorse economiche per rispondere adeguatamente ai bisogni della gente. Sarebbe una grande miopia da parte dello Stato, inteso nella sua accezione più ampia, lasciare i sindaci a loro stessi e soprattutto i sindaci più esposti, quelli che sono vittima di intimidazioni».

MARTEDÌ 14 MARZO 2017 - ANNO XVIII - N. 61

REDAZIONE: BARRI Piazza Mazzini 6 - 70122 - Tel. 080 5756111 - Fax 080 5757464

Pubblicazione con il contributo della Stato - Non vendibile separatamente



Musica
Metti una sera al Petruzzelli
con il Locus Festival

di Dario Fasano
a pagina 10

L'incontro
La letteratura di Giunta
che va da Dante a Fedez

di Paola Moscardino
a pagina 10

OGGI 24°C
FARO FOGGIANO
Vento NNO 11 Km/h
Umidità 55%

MER	GIO	VEN	SAB
☀	☀	☀	☀
8°/14°	7°/14°	9°/15°	6°/13°

Giornalisti Michele Vignaro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corriere.mezzogiorno.it

BARI

corriere.mezzogiorno.it

Progetto politico e nuove platee

SE EMILIANO PARLASSE AL PAESE

di Silvio Suppa

Lingotto di Renzi - dicono gli osservatori - richiede una riflessione. Sorprende, in primis, l'auto-approvazione dell'ex segretario Pp, che salva tutto il suo lavoro e vede nelle urne del 4 dicembre scorso solo un incidente di percorso, e non la sconfitta del suo disegno di allargare il potere di chi siede al governo. Alla fine, e senza una vera analisi, il "capo" battuto ha chiesto alla sua gente una delega per tornare al comando, secondo lo spirito del "dove eravamo rimasti?". Se è così, la partita delle primarie per la segreteria diventa subito un confronto non di numeri, come molti credono, ma di politiche in campo. E qui il pensiero va a Emiliano, fin ora al centro di molti schermi tv, ma ancora all'inizio. Il primo errore che egli deve evitare, è di apparire il coraggioso sfidante della Puglia, o del Mezzogiorno, al quale rendere sì l'onore delle armi, ma niente di più. Deve essere chiaro che si parla di Emiliano non perché, campanilisticamente, egli sia il nostro presidente, tutt'altro. Se è stato per ora infranto il monopolio di Renzi, è anche merito di "Michele", ma oggi

bisogna convincere il grande pubblico con argomenti non personali e non locali. In altri termini, adesso serve il progetto politico, che è esattamente il terreno al quale l'attuale maggioranza dem sfugge. Il progetto politico significa parlare di giovani, e cioè parlare di una "crescita" che non si misuri nelle virgole del pil, ma nell'effettiva ricchezza distribuita, senza indugiare su certe statistiche che vorrebbero l'Italia prima in Europa per reddito pro-capite; e le generazioni di giovani polverizzate nell'esodo forzato o nella precarietà esistenziale? E la donna che fatica ad entrare stabilmente nella produzione? Si aggiunga poi il lento e inesorabile sbriciolamento materiale del Paese, dalle autostrade fino all'arte negletta, ed ecco i temi vecchi e nuovi per Emiliano. Su questo ventaglio di argomenti egli può giocare un ruolo da dirigente politico, anzi da statista, sia pure con qualche dialogo fra sagre e incontri. Per giunta, parlando con il pubblico è facile incontrare il confine labile col populismo, e se la battaglia è fra recitativi populistici, Renzi si prende tutto il "banco". Occorre un Emiliano-quadro nazionale, se si guarda alla imminente stagione europea in alternativa alle fredde burocrazie di Bruxelles, e con vibrante attenzione alle tornate elettorali di Olanda, Francia e Germania, dalle quali potrebbe scaturire e il prossimo decennio, se non ventennio. E se aggiungiamo investimenti, diritti e sicurezza civile, sarà sfida autentica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Il ricorso

Guerra delle tessere nel Pd, caos a Barletta

«Troppa differenza fra le prenotazioni online e quelle in sezione». Rinviata la presentazione dei dati ufficiali

BARI A due settimane dalla chiusura non ci sono ancora dati definitivi sul tesseramento 2016 al Partito democratico. Ci sono, invece, e sempre più aspre, tutte le polemiche su presunte anomalie registrate in alcuni comuni. Uno su tutti, Barletta, dove il numero di tesserati che ha optato per la prenotazione online è di un migliaio circa, cifra del tutto anomala a fronte delle poco più di 700 tessere sottoscritte nella sede del circolo. Il caso Barletta sarebbe oggetto di un ricorso presentato dall'ex segretario provinciale Agostino Cafagna.

La situazione di caos ha un riscontro immediato, e non del tutto misterioso, nei tre rinvii della conferenza stampa per la presentazione dei dati ufficiali. Fatto salvo l'ennesimo rinvio, dovrebbe tenersi domani, alle 11, nella sede del partito, in via Re David a Bari, alla presenza del segretario regionale, Marco Lacarra, e del consigliere regionale Ruggiero Mennea, responsabile del tesseramento.

Le commissioni provinciali, chiamate a convalidare il tesseramento in vista del congresso, non hanno ancora concluso il loro lavoro. E su

tutto aleggia proprio lo spettro del ricorso. Quel tesseramento online non convince e si cerca di capire se le tessere siano state pagate singolarmente o in gruppi e se siano state utilizzate singole carte di credito oppure no. Il caso è stato sollevato dalle eurodeputate Pina Picierno ed Elena Gentile e arriverà ora al vaglio della commissione. I numeri dei tesserati diventano fondamentali per definire gli equilibri interni in vista del congresso. Sembra che la commissione provinciale per la Bat, che è l'organo di prima istanza, propenderebbe per una soluzione

**Il peso
La partita
sul
tesseramento è
di vitale
valore per
la corsa
alla
segreteria
nazionale
di Michele
Emiliano**

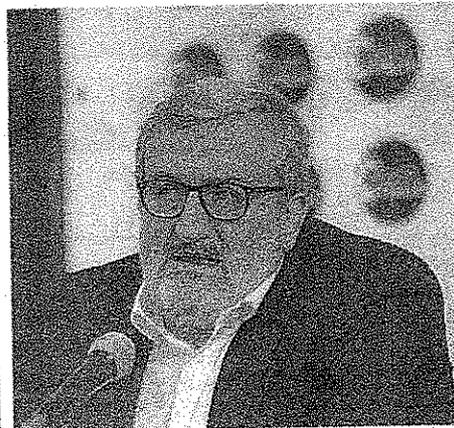
politica, che significherebbe l'accettazione di tutte le iscrizioni. Ma la deroga in questione richiederebbe il voto unanime della commissione che, al momento, non c'è.

Secondo i primi dati ufficiosi, forniti un paio di giorni dopo la chiusura del tesseramento, il numero degli iscritti relativo al 2016 dovrebbe essere di 33.500 a fronte dei poco meno di 30 mila dell'anno precedente. La suddivisione nelle province sarebbe di 10 mila iscritti nella provincia di Bari, 6 mila nella Bat, 3 mila a Brindisi, 3.500 a Taranto, 5 mila a Lecce e 6 mila a Foggia. La partita sul tesseramento è di vitale importanza per la corsa alla segreteria nazionale di Michele Emiliano. Più tesserati significa più delegati e, quindi, più voti per la sua mozione. Tutti numeri da spendere in sede nazionale se le primarie non dovessero esprimere un segretario (che deve essere eletto con il 50% dei voti) e la scelta dovesse quindi tornare nelle mani dell'assemblea.

E proprio Emiliano, ancora in giro per l'Italia per la sua campagna elettorale, è tornato ad accendere le polemiche sul fatto che sia ancora nei ruoli della magistratura. «Io non mi dimetto neanche morto, non c'è ragione per consegnarmi al ricatto di chi mi vuole trasformare in un professionista della politica», ha dichiarato ieri. «Non c'è nessuna ragione — ha aggiunto — per cui uno debba dimettersi dal suo lavoro per candidarsi, è pazzesco che un magistrato sia incompatibile con la politica, questa è la teoria di Davigo che è terrorizzato e considera la politica una suburra in cui c'è il rischio di contaminarsi». L'udienza davanti alla sezione disciplinare del Csm che lo riguarda è stata spostata al 3 aprile, dunque prima delle primarie del 30 dello stesso mese. Mentre proprio ieri, il suo ex collega Antonio Di Pietro ha dichiarato che alle primarie voterà e che il suo voto andrà proprio a Emiliano.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



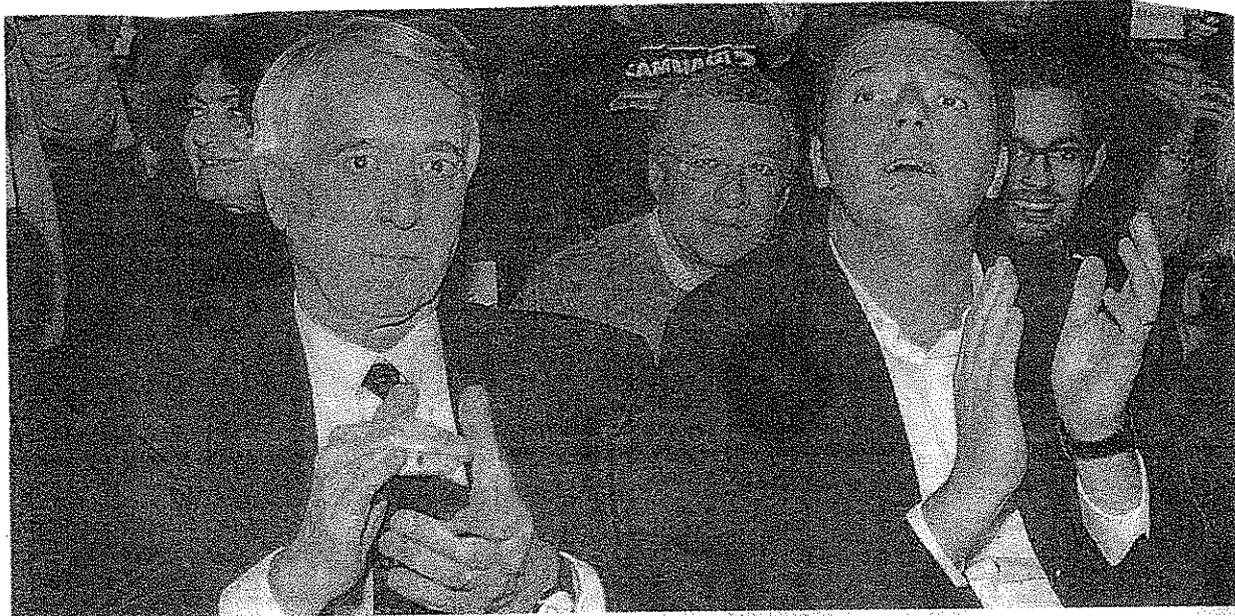
Interessato Michele Emiliano attende l'esito del tesseramento

DUELLI E MANOVRE L'INTERVISTA

Piepoli si schiera con Pisapia
«Non servono leader periferici»

Il deputato, eletto con Monti, non crede in Renzi: «Ma Emiliano non ce la farà»

Ex alleati
Giuliano
Pisapia, ex
sindaco di
Milano, e l'ex
premier Matteo
Renzi.
Gaetano Piepoli,
deputato eletto
con Scelta
Civica, si schiera
con il
Movimento di
Pisapia: «Ci
convince di più»



Ci convince di più il tentativo dell'ex sindaco di ricostruire un centrosinistra largo

Emiliano rappresenta un pezzo importante e il nuovo segretario del Pd dovrà tenerne conto

di Maddalena Tulanti

BARI Giuliano Pisapia come il nuovo Prodi, Campo Progressista come l'Ulivo resuscitato, Milano come faro per la crescita dell'Italia intera. Il deputato Gaetano Piepoli, è una delle due colonne pugliesi del Movimento lanciato dall'ex sindaco di Milano, l'altra è il senatore Dario Stefano. E facendo un'eccezione al pessimismo cosmico che lo caratterizza, crede fortemente che egli sia l'unica speranza per il centrosinistra (e ovviamente per il Paese dal suo punto di vista) di ricucire i brandelli strappati del vecchio vestito degli anni Novanta. Professore ordinario di Diritto Privato nella Facoltà di Giurisprudenza di Bari dal 1980, Gaetano Piepoli è un pezzo importante dell'intelligenza barese e nazionale. Autore di numerosi saggi e monografie, (i suoi saggi su Moro sono fra i più acuti e studiati) dal punto di vista politico, dopo aver accolto con grande favore la nascita del Pd, per un periodo entrando perfino a far parte degli organismi dirigenti pugliesi, col tempo ha cercato famiglie più «centriste», assecondando la sua for-

mazione di origine cattolica. Oggi è uno dei 14 deputati di «Democrazia solidale», pronti ad abbracciare il tentativo dell'ex sindaco di Milano.

Perché avete scelto Pisapia e non Renzi?

«Perché ci convince di più il tentativo dell'ex sindaco di Milano di ricostruire un centrosinistra largo che faccia tesoro degli errori e delle debolezze del passato. Che unisca per unire».

Quali sono stati gli errori del passato?

«Innanzitutto la tendenza a dividersi in maniera sistematica, un vero e proprio demone. Il Pd per esempio doveva moltiplicare il protagonismo in politica mentre oggi il partito più forte nel paese è quello del non voto. Senza contare che ha fallito nel principale obiettivo, quello di rimiscolare le culture politiche che lo hanno generato. Non per niente l'opinione comune è quella di una fusione a freddo, incontri di apparato».

Tutta colpa di Renzi?

«Onestamente io penso che lui sia arrivato alla fine di un percorso già stabilito. Io che mi sono candidato alle primarie per la segreteria per l'area Bindi, quan-

do nacque il Pd, riconoscevo che in Veltroni ci fosse una visione, ma ero altrettanto convinto che la "ditta" lo avrebbe ucciso, come è accaduto. Insomma l'egemonia ex pci, ex pds, ex ds ha impedito che nascesse il Pd. E Renzi si è trovato a gestire il declino di un partito non nato».

Quindi il movimento Campo Progressista dovrebbe riuscire laddove non è stato capace il Pd?

«Io penso che questo sia il momento di seminare, non si raccoglierà subito. E credo anche che sia importante che questa spinta parta da Milano. Non abbiamo bisogno di figure di leader periferici, di cacicchi locali. Milano può rappresentare un'idea di paese unito e moderno».

Siete stati definiti la stampella di Renzi: lo siete?

«Io penso che bisogna lavorare a costruire un centrosinistra largo perché si possa raggiungere il 40% dei voti. E' questa la grande partita. E' vero che con questo Pd è difficile andare da qualche parte, ma è altrettanto vero che senza il Pd non si va da nessuna parte»

Emiliano ha fatto bene a sfi-

dare Renzi alle primarie?

«Chi conosce Emiliano sa che non si è mai tirato indietro di fronte alle sfide. Io credo però che non sia in discussione la vittoria di Renzi. Detto questo Emiliano rappresenta un pezzo importante di questo quadro e il nuovo segretario dovrà tenerne conto».

Recupererete tutti, vendoli, fuoriusciti dal Pd?

«Nessuno è escluso, l'importante è il progetto. Siamo in una crisi politico istituzionale gravissima, non ce lo dimentichiamo. Il centrosinistra largo, moderno, coeso è l'unico antidoto. La stagione delle riforme, forse anche per come è stata gestita, è ormai chiusa dopo la sconfitta del Sì al referendum, nonostante da molte parti si dica il contrario. E ora siamo di nuovo alla casella numero 1 del gioco dell'Oca».

Che succederà ora dopo il lancio del Movimento?

«Dobbiamo dissodare, arare, seminare, serve che il centrosinistra torni ad accendere la passione per la politica, deve tornare a unire. Di sicuro non dobbiamo essere l'ennesima scheggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criminalità | Le istituzioni in campo

Regione Puglia Commissione sulla criminalità, Rosa Barone (M5S) nominata presidente

Rosa Barone (Movimento 5 Stelle) presidente, Mario Pendinelli (Gruppo Misto) vicepresidente. È questo l'ufficio di presidenza eletto dalla commissione regionale di studio e inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia, insediata dal presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo. Durerà in carica per un anno, prima di essere rinnovato, come previsto dalla legge. Ne fanno parte un consigliere per gruppo presente in Consiglio regionale: gli altri componenti sono Sergio Blasi, Cosimo Borraccino, Napoleone Cera, Andrea Caroppo, Luigi Morgante, Renato Perrini, Alfonsino Picicchio, Giuseppe Romano e Sabino Zinni.

Controlli A Lecce unità speciali antiterrorismo dei carabinieri Resteranno fino al 31

Da alcuni giorni sono al lavoro a Lecce le Squadre operative di supporto (Sos) istituite nei comandi dell'Arma dei carabinieri nei centri più esposti al rischio terrorismo, provenienti da Bari. Si tratta di unità speciali antiterrorismo messe in campo dal Comando generale con uomini appositamente addestrati ed in grado di fronteggiare le situazioni più particolari. I militari sono dotati di un equipaggiamento speciale in uso normalmente ai reparti d'élite dell'antiterrorismo. Attualmente le Sos sono 13 in tutta Italia; a Lecce e provincia resteranno sino a fine mese. In questo periodo verranno impiegate in attività di vigilanza dinamica di luoghi ritenuti «sensibili».

L'inchiesta

Prescrizione per la truffa del Palagiustizia

La Corte di Appello di Bari ha dichiarato il "non luogo a procedere" per prescrizione nei confronti dei costruttori baresi Antonio e Giuseppe Mininni, imputati per truffa nel processo sul Palagiustizia di via Nazariantz. I giudici di secondo grado hanno ritenuto però che il reato di truffa fosse prescritto già in primo grado e hanno addebitato al Comune di Bari, parte civile, le spese del giudizio d'appello. Nel procedimento penale di primo grado, nell'ottobre del 2012, il Tribunale monocratico di Bari aveva condannato i due fratelli, difesi dagli avvocati Tommaso Barile e Luca Colaiacono, ad un anno e 10 mesi di reclusione (pena sospesa) per truffa ai danni del Comune, con il quale nel 1999 era stato stipulato un contratto novennale di affitto dell'immobile per ospitarvi gli uffici giudiziari. Secondo l'ipotesi accusatoria l'ente avrebbe pagato un prezzo superiore al reale valore della struttura (3 miliardi di lire all'anno). Nei confronti del

un risarcimento danni di un milione e mezzo, era stata rigettata la richiesta di provvisoria di 300mila euro. Per questo motivo l'amministrazione comunale aveva impugnato la sentenza. Già nel primo grado di giudizio erano stati dichiarati prescritti gli altri reati contestati di frode in pubbliche forniture, truffa ai danni dell'Inail, proprietaria dell'immobile, e falso. Reati che risalgono agli anni 1999-2001. Ora è stata dichiarata anche la prescrizione per il reato di truffa che tuttavia, secondo i giudici del processo di appello, era già estinto nel 2012, perché un anno dopo la stipula del contratto la società dei costruttori Mininni aveva venduto l'immobile cessando di percepire i canoni di locazione e quindi ogni profitto. Il complesso giudiziario era stato sequestrato (con facoltà d'uso) nel settembre del 2002 perché, secondo i pm, sorge in una zona che il piano regolatore generale di Bari destina a servizi per la residenza. La struttura doveva essere una sede provvisoria in attesa della costruzione della cittadella della Giustizia. Ma gli uffici giudiziari sono rimasti lì e la soluzione è dunque diventata definitiva.

In primo piano

La polemica. La partenza prevista cinque mesi fa, poi il rinvio per il referendum e la nuova data di gennaio. All'Anagrafe formazione del personale già completata e acquisiti i pos per il Pagobancomat. Anche il ministero ha inviato solleciti. L'assessore: "Stiamo studiando le esenzioni per i meno abbienti"

Bluff carta d'identità elettronica uffici pronti ma la delibera non c'è

FRANCESCA RUSSI

Le postazioni informatiche sono state attivate. I pos per il pagamento elettronico sono stati acquistati. La formazione del personale è terminata. Tutto è pronto per il rilascio della nuova carta di identità elettronica al Comune di Bari. Da almeno cinque mesi.

Risalgono al 28 ottobre 2016 le disposizioni inviate dal direttore della ripartizione Servizi demografici, Francesco Ficarella, a tutti gli ufficiali dell'Anagrafe. «Si parte subito dopo il referendum del 4 dicembre» aveva dato l'ok il dirigente. Uno slittamento post consultazione referendaria per evitare che i disegni legati alla nuova procedura — «code agli sportelli, forti malumori e rimostranze da quei cittadini che vogliono ottenere l'immediato rilascio» — potessero ostacolare il diritto di voto. Le urne, però, si sono chiuse da tre mesi. Eppure della card digitale destinata a rimpiazzare il documento cartaceo non c'è ancora nessuna traccia.

Non sono servite nemmeno le sollecitazioni da parte della direzione centrale per i Servizi demografici del ministero dell'Interno che nei mesi scorsi aveva scritto al Comune per conoscere «i motivi che ancora ostano all'emissione della nuova Carta d'identità elettronica da parte del Comune di Bari».

Gli uffici, aveva chiarito il direttore Ficarella in risposta all'interrogazione della consigliera d'opposizione Irma Melini, sono pronti. Ma la politica, evidentemente, non ancora: la proposta di deliberazione con

gli importi dei diritti di segreteria e le agevolazioni per i meno abbienti, datata 19 ottobre, non è ancora stata approvata dalla giunta comunale. Discussa a gennaio ma rinviata per consentire alcune modifiche.

Fatto sta che il Comune di Bari, chiamato con altri 199 comuni italiani a partecipare alla sperimentazione della tessera d'identità elettronica, avrebbe dovuto iniziare l'attività, come indicato dalla circolare ministeriale, il 5 settembre 2016 ma sei mesi dopo è ancora tutto fermo. Agli sportelli di largo Fracacreta si può richiedere solo il documento in formato cartaceo. Non è più possibile nemmeno richiedere la vecchia carta d'identità elettronica sperimentale che l'Anagrafe di Bari

rilasciava, su richiesta, dal 2012: in cinque anni ne sono state emesse 8.249. Lo comunica un avviso pubblicato sul portale web del Comune: «Il servizio di rilascio della carta d'identità elettronica — si legge sul si-

to da agosto — è sospeso fino all'attivazione del nuovo sistema di emissione».

Minimizza sui ritardi l'assessore ai Servizi demografici Angelo Tomasicchio che a ottobre scorso aveva annunciato l'av-

vio del servizio con il 2017. «Non ci sono stati problemi — dice — la data del 5 settembre del ministero non era un termine perentorio. Dovevamo vedere quali fossero i meccanismi migliori di agevolazione per i

cittadini meno abbienti e trovare risorse per far quadrare il bilancio». Ma, di più, l'assessore non dice. «A breve dovremmo dare notizia della partenza, non posso anticipare nulla» aggiunge.

Ora non è più possibile ottenere nemmeno la card sperimentale lanciata nel 2012

La delibera messa a punto già a ottobre prevedeva l'esenzione dei diritti di segreteria (5,42 euro) per i cittadini con un reddito Isee inferiore ai 3mila euro e per gli ultra 65enni a seguito di scippo o borseggio: per loro il costo del rilascio della card elettronica era calcolato in 17 euro. Mentre il costo ipotizzato per il primo rilascio era di 22 euro e quello a seguito di smarrimento 27 euro. Bisognerà vedere ora cosa prevederà la nuova delibera annunciata come imminente.

La nuova carta d'identità, che conterrà le impronte digitali, arriverà a domicilio entro 6 giorni dalla richiesta, avrà una foto in bianco e nero stampata al laser e sul retro sarà riportato il codice fiscale. Sul nuovo documento sarà possibile anche inserire le proprie volontà rispetto alla donazione degli organi. Si pagherà con carta di credito e bancomat per eliminare il contante: ecco il perché dell'acquisto dei dispositivi Pos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

22

IL COSTO

La nuova carta di identità elettronica conterrà le impronte digitali, avrà una foto in bianco e nero stampata al laser e sul retro sarà riportato il codice fiscale: costerà 22 euro

6

I GIORNI

La nuova tessera di identità sarà consegnata a domicilio entro sei giorni dalla richiesta e dal rilascio dei dati e delle impronte fatti agli sportelli comunali dell'Anagrafe

14

LE POSTAZIONI

Il pagamento del nuovo documento avverrà in maniera elettronica: il Comune di Bari ha acquistato e installato 14 dispositivi Pos Pagobancomat per le postazioni degli uffici anagrafici

5

LE AGEVOLAZIONI

Dei 22 euro 17 vanno al ministero mentre 5 euro vanno al Comune. Sono allo studio forme di esenzione dei diritti di segreteria (5,42 euro) per i meno abbienti e per gli ultra 65enni

L'iniziativa

Anche la Puglia aderisce all'evento del ministero per i Beni culturali
In programma mostre, visite guidate e dibattiti nei contenitori statali



La giornata del paesaggio

GLI ottocento chilometri di costa e le campagne brulicanti di ulivi contrappuntati dal biancore dei muretti a secco, ma anche la Valle d'Itria con i tetti a cono dei suoi trulli e la montagna "sacra" del

del paesaggio voluta dal ministero per i Beni culturali. Alla biblioteca nazionale di Bari, allora, da oggi e fino a sabato, è in programma "Paesaggi costieri di Puglia": un'esposizione bibliografica dedicata al paesaggio costiero pugliese modellato dall'azione del mare - onde e maree - del vento e dagli agenti atmosferici.

Mentre ancora a Bari, e sempre nella Cittadella della cultura, ma all'Archivio di Stato questa mattina, in agenda alle 10, c'è l'incontro sul tema "I paesaggi pugliesi tra tutela e valorizzazione", al quale prenderà parte fra gli altri Francesco Tarantini, presidente regionale di Legambiente.

Più a Sud, invece, a Fasano "Tra Terra e Mare. Dalla Piana

degli ulivi millenari alla costa" è la proposta di visita guidata, oggi alle 10 e sabato dalle 10 alle 16, al parco archeologico di Egnazia (e non solo). Diverse le iniziative in programma anche al Marta di Taranto, dove il minimo comune denominatore sarà l'archeologia del paesaggio, a Lecce "Salento di vite e di ulivo", è il titolo e la traccia della mostra "Il paesaggio agrario nelle fonti archivistiche" in agenda all'Archivio di Stato. «Il percorso espositivo -viene anticipato in una nota - evidenzia l'importanza delle colture specializzate della vite e dell'olivo nella costruzione del paesaggio agrario salentino, fattori produttivi di grande rilevanza nella formazione della ricchezza del territorio che hanno finito

per assumere in ambito provinciale un ruolo caratterizzante anche dal punto di vista identitario. L'approccio coglie il divenire storico del fenomeno a partire dal Medioevo, individuando aspetti e momenti del suo sviluppo plurisecolare».

In contemporanea a Lecce e Taranto, poi, porte aperte alle Soprintendenze: in entrambe le sedi sarà allestita la mostra "Il paesaggio dei vedutisti: ieri e oggi", con una serie di focus tematici sul paesaggio costiero, archeologico tutelato e su quello delle pietre e delle cave. Il denso programma di attività della prima Giornata del paesaggio è online, in dettaglio, sul portale del ministero (beniculturali.it).

(giulia ferrante)

Alla biblioteca nazionale di Bari un'esposizione sulle modificazioni della costa. A Egnazia un percorso fra ulivi e rovine archeologiche

Gargano. Sono solo alcuni degli elementi costitutivi del paesaggio pugliese che saranno da oggi al centro delle iniziative, promosse in tutta la regione come nel resto d'Italia; in occasione della prima Giornata nazionale

VERSO LE PRIMARIE

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

SCAMBIO DI ACCUSE

Secondo i renziani è la prova che «l'obiettivo degli ex non è proteggere l'esecutivo ma solo far del male all'ex segretario»

sibilla Andrea Marcucci. Ma l'inchiesta Consip desta qualche preoccupazione tra i renziani per il rischio di scarsa affluenza alle primarie e perché presta il fianco ad attacchi. Come quello di Emiliano: «Al posto di Lotti mi sarei

Lotti nel mirino di Mdp Il governo: non se ne parla

Mozione degli scissionisti per sospendere il ministro. È guerra con il Pd

Zanda: «Le rigetteremo tutte. Usano le stesse tesi dei grillini, ma i 5Stelle sono all'opposizione»

● **ROMA.** Una gestione «familiaristica e clientelare del potere», sommata a «una doppia morale e un garantismo a intermittenza» da far valere solo con «gli amici». Pesano come macigni le accuse che il Movimento democratici e progressisti mette nero su bianco in una mozione di censura presentata al Senato contro Luca Lotti per la vicenda Consip. Gli ex Dem, che a Palazzo Madama sono decisivi per la maggioranza, domani non parteciperanno al voto sulla sfiducia presentata dal M5s contro il ministro. Ma all'indomani del Lingotto renziano, annunciano una mozione, che depositeranno oggi, per chiedere a Paolo Gentiloni di ritirargli le deleghe. Non se ne parla: «il governo ribadisce piena fiducia in Lotti», afferma Anna Finocchiaro. E il Pd assicura che respingerà tutte le mozioni contro il ministro. Ma l'iniziativa di Mdp è la prova, secondo i renziani, che obiettivo degli «ex» non è proteggere il governo ma «solo far del male» a «Renzi e al Pd».

Cecilia Guerra, capogruppo di Mdp al Senato, presenta la mozione negli stessi minuti in cui Renzi pubblica su Facebook la newsletter con cui ringrazia i militanti del Lingotto. A Torino si è respirato «un clima bello, di passione civile», si entusiasma l'ex premier: «dopo settimane di chiacchiere autoreferenziali, polemiche interne, scandali veri o presunti, è tornata la politica», aggiunge. Da domani, annuncia, riprenderà il suo giro per l'Italia col trolley: dal lavoro collettivo del Lingotto nascerà la sua mozione congressuale che sarà discussa dai circoli. Ma la bufera Consip non si arresta.

I parlamentari Dem erano ottimisti, convinti di potersela mettere alle spalle mercoledì, con il discorso del ministro in Aula e il no alla sfiducia dei grillini. Ma gli ex compagni di Mdp aprono un nuovo fronte con la loro mozione (non sarà votata domani ma dovrà essere calendarizzata per un momento successivo). E anche un iper-garantista come il capogruppo di Forza Italia Paolo Romani non esclude un sostegno: «Molto dipenderà da cosa dirà lo stesso Lotti in Aula. Poi decideremo». Rispetto alla sfiducia dei Cinque stelle, la differenza è che la mozione di Mdp dichiara, con la sospensione del ministro, di voler permettere al governo di «operare al riparo da dubbi» derivanti dalla «commistione tra affari e politica» e

ricorda i casi di ministri che si sono dimessi su «pressante richiesta di Renzi».

«Ho fiducia in Lotti, aspettiamo la magistratura», dice Graziano Delrio. «Auspichiamo che tutto si chiarisca in poco tempo», afferma Maurizio Martina. «Rigetteremo le mozioni», assicura Luigi Zanda: Mdp usa «le stesse tesi del M5s, ma i 5 Stelle sono opposizione e Mdp sostiene il governo». «Qualcosa è cambiato. Il partito di Vasco Errani chiede le dimissioni di Luca Lotti»,

dimesso».

Lo scontro tra i contendenti per la segreteria Dem sul fronte politico resta centrato intanto sul tema delle alleanze. «Io sono l'unica alternativa al nulla lucente di Renzi: posso unire il centrosinistra con una coalizione ulivista», afferma Emiliano, che dice no ad Alfano ma non ha preclusioni verso il M5s. Andrea Orlando, che lancia la proposta di un reddito di inclusione che permetta alle famiglie di arrivare a 800 euro al mese, sostiene di voler parlare, «senza nessuna spocchia, non agli stati maggiori ma al popolo largo del centrosinistra». Il renziano Martina rinvia a dopo la «definizione del programma» la scelta delle alleanze. Renzi, spiegano i parlamentari a lui vicini, non si sbilancerà prima che sia definita la legge elettorale. Se vencesse di larga misura il congresso e ci fossero le condizioni politiche, afferma qualcuno, potrebbe anche tornare a premere per il voto anticipato. Ma Ettore Rosato taglia corto: «Non è vero. La possibilità di votare entro il 2017 è bassa».

Serenella Mattered

L'ATTACCO

«Così si destruttura la democrazia. Ma io resisto. Sono stato addestrato dalla Repubblica per questo»

IL CASO CONSIP

«Se un parente si allarga, immediatamente dopo lo prendo, lo metto in una stanza e gli dico: adesso devi smetterla»

Emiliano alza i toni della sfida «Da Renzi il nulla lucente»

Il governatore pugliese: nel suo partito si usano metodi intimidatori

● **CAMPOBASSO.** «Nel Pd di Renzi si usano metodi intimidatori. Così si destruttura la democrazia. Ma io resisto. Sono stato addestrato dalla Repubblica per questo».

Michele Emiliano alza i toni nella sua sfida all'ex premier per la segreteria Pd. Prima a Repubblica Tv, poi davanti a una affollatissima assemblea dei suoi sostenitori a Campobasso, accusa la maggioranza interna di creare un brutto clima in questa accesa campagna congressuale.

«In diverse realtà - aggiunge il governatore della Puglia - non si può dire quello che si vuole. Ma così si destruttura l'idea di partito, che è il principale strumento di organizzazione della democrazia». A Campobasso sono tantissimi impazienti ad ascoltare il suo programma. Talmente tanti che l'assemblea si trasferisce dalla sala consiliare del Municipio a quella, molto più ampia, della Provincia. E Emiliano non delude i suoi

sostenitori, parlando del suo programma, ma soprattutto scagliandosi duramente contro l'ex premier, tra battute e punzecchiature. «Sono io - osserva tra gli applausi - l'unica alternativa al nulla lucente di Renzi e dei suoi sfortunati 1.000 giorni».

Sempre attaccando l'ex segretario, Emiliano boccia il suo desiderio di andare al voto dopo la batosta referendaria, paragonandolo a un bambino in cerca di rivincita. «A me è capitato molte volte che i miei figli, da piccoli, volessero rigiocare una partita che avevano appena perso. Ma capita con i bambini, non con il proprio segretario del partito. Il 4 dicembre abbiamo preso un gran sasso sul naso. Eppure Renzi voleva andare lo stesso alle elezioni».

Non solo: «Vedo che Renzi ha il fiato corto - dice ruvido - anche se vince il Congresso non credo che lui e la sua componente interna possano reggere ancora un anno».

Durissimo, poi, anche con le riforme del governo di cui boccia bruscamente soprattutto quella della scuola: «Per come ci siamo comportati, il mondo della scuola ormai rifiuta il Pd. Lo vede giustamente come un partito che ha violato un antico patto non scritto di solidarietà tra scuola pubblica e sinistra».

Sarcastico anche con il paragone Renzi-Maradonna proposto l'altro ieri da Graziano Delrio: «Francamente a me ricorda di più Beccalossi, che era anche un grande giocatore, ma ogni volta che si trovava davanti a una porta si impappinava...».

La sua campagna congressuale, sottolinea Emiliano, sta andando

bene ovunque. «Trovo grandi folle ovunque. Forse proprio per questo - scherza ancora - hanno voluto un congresso "con rito abbreviato"».



IL «TERZO» Andrea Orlando

Infine, l'ultima stoccata la riserva sulla vicenda Consip, pur senza citare mai Tiziano Renzi, ma facendo capire implicitamente a chi si riferisse. «Ci sono situazioni imbarazzanti, in cui o sei fesso o sei disonesto. Tutti noi abbiamo avuto un parente che si è allargato, ma ci sono tanti metodi per

intervenire. Ma se uno si allarga, sapete quanti secondi ci metto a saperlo? Immediatamente dopo lo prendo, lo metto in una stanza e gli dico: "adesso la devi smetterla"».

Marcello Campo

L'AGENZIA NAZIONALE SECONDO IL MINISTRO DELL'INTERNO SERVONO COMPETENZE ED ESPERTI DI MERCATO DIFFICILI DA RINTRACCIARE ATTUALMENTE

Beni confiscati, Minniti chiede che li gestisca un manager

Valgono 25 miliardi, ma la riforma del codice antimafia dopo l'ok della Camera è ancora bloccata al Senato

● **ROMA.** I beni sequestrati e confiscati valgono 25 miliardi ma hanno bisogno che la riforma del Codice Antimafia, varata dalla Camera nel novembre 2015 e in attesa da allora di essere approvata dal Senato, divenga al più presto operativa. Di questo hanno parlato al Viminale il ministro dell'Interno Marco Minniti, il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, la presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Rosy Bindi e il presidente dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, Umberto Postiglione.

Sull'Agenzia per la gestione dei beni confiscati - «contesa» tra la presidenza del Consiglio e il ministero dell'Interno, dove è attestata - il titolare del Viminale ha proposto una mediazione: mettervi alla guida una figura anche diversa da quella del prefetto (come è attualmente). «Si apra alla managerialità» ha suggerito Minniti, secondo il quale per fare funzionare l'Agenzia «servono competenze manageriali ed esperti di mercato, difficili da rintracciare attualmente nell'Agenzia».

Il ministro, ma anche Bindi e Roberti, hanno chiesto

con insistenza al Parlamento di varare definitivamente la riforma del Codice Antimafia. «Sarebbe un peccato mortale - ha detto Minniti - arrivare a chiudere la legislatura senza approvare la legge, io la considero una ipotesi del terzo tipo, dell'irrealità». «Non ci possiamo più permettere di temporeggiare, sarebbe una omissione difficile da spiegare», ha incalzato anche Bindi che ha chiesto investimenti, almeno nella fase iniziale, per «far ripartire» i beni confiscati. «Abbiamo motivo di sperare che la legislatura prosegua fino alla scadenza naturale: c'è quindi il tempo per approvare la riforma sui beni confiscati», ha aggiunto Roberti, che ha suggerito che i beni confiscati venga utilizzati anche per dare «a case ai senzatetto», e ha chiesto di monitorare le assegnazioni, «perché a volte non funzionano».

Postiglione ha ricordato il grande lavoro fatto dall'Agenzia negli ultimi anni, anche grazie al sistema Open Regio, con il quale è possibile seguire tutte le fasi di assegnazione dei beni, con un personale di soli 75 dipendenti, mezzo per ogni tribunale d'Italia.

Politica

Mdp, la mozione anti Lotti fa infuriare il Pd

Gli scissionisti: «Via le deleghe». I dem: non passa. Ma c'è il rischio che attiri anche chi non vota la sfiducia M5S

ROMA La mozione dei fuoriusciti, i renziani l'hanno letta con evidente fastidio, come «una reazione per i ceffoni che hanno preso al Lingotto». Ma adesso è il Pd che rischia di incassare ceffoni al Senato, o comunque questo è l'obiettivo dei parlamentari di Articolo 1-Movimento democratico e progressista. «Il Senato impegna il governo e in particolare il presidente del Consiglio a valutare la necessità di sospendere le deleghe al ministro dello Sport Luca Lotti» è scritto nel dispositivo, che ha come prima firma quella della capogruppo Maria Cecilia Guerra.

Per i dem del Senato la mossa di Speranza, Bersani, Rossi e compagni è un atto di guerra, un «giocchino alla Calderoli» consegnato per logorare Renzi, ma che rivelerebbe tutte le contraddizioni del nuovo movimento. Che senso ha, si chiedono al Nazareno, restare fuori dal-

l'Aula domani per non votare la sfiducia dei 5 Stelle e, al contempo, depositare oggi una mozione in cui si chiede il passo indietro? «Qualcosa è cambiato. Il partito di Errani chiede le dimissioni di Lotti», si infuria Andrea Maruccci.

La mozione potrebbe attirare voti anche da quei partiti, come Forza Italia, che non intendono votare la sfiducia del M5S. Ecco perché alle nove della sera Anna Finocchiaro interpreta la volontà di Gentiloni di stringere i bulloni della maggioranza: «Piena fiducia nel ministro Lotti». I vertici del Pd ostentano sicurezza: «Lotti non verrà sfiduciato e il governo non cadrà». Spiegano di non nutrire una gran preoccupazione e però sperano che la mozione non venga mai calendarizzata. La decisione della capogruppo sull'ammissibilità potrebbe arrivare tra diversi giorni, eppure un filo di ansia serpeggia nelle stanze dei dem.

Il timore è che, una volta respinto (come sperano) l'assalto dei grillini, Matteo Renzi debba continuare a vedersela con il caso Consip. Una vicenda che, secondo la mozione di Mdp, «mette in luce comportamenti familistici e clientelari nella gestione del potere» e rivela «una sorta di groviglio del potere cresciuto intorno a Renzi», che ne sarebbe rimasto «imprigionato».

Il ministro Graziano Delrio conferma di avere fiducia in Lotti e invita ad «aspettare la magistratura». Renzi nella *enews* dedica un passaggio alla vicenda, felice che al

Lingotto sia tornata la politica dopo che «da settimane gli addetti ai lavori facevano solo chiacchiere auto-referenziali, polemiche interne, scandali veri o presunti».

La giustizia resta il terreno di scontro delle primarie. Se Andrea Orlando spera che la sfiducia a Lotti venga respinta, Michele Emiliano assicura che lui nei panni del ministro avrebbe fatto un passo indietro. E ancora. Il Guardasigilli invoca garantismo e dà atto a Renzi di aver costruito un Pd «non schiacciato su una dimensione giustizialista». Mentre il governatore, il quale non si dimetterà da magistrato «neanche morto», si schiera contro la proposta ipergarantista lanciata al Lingotto da Stefano Graziano: «Secretare gli avvisi di garanzia? Un assoluto delirio...». Quanto a Renzi, per Emiliano è il «nulla lucente»

Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nulla lucente»
Orlando invoca il garantismo. Il governatore pugliese attacca l'ex leader: è il nulla lucente

111

LE SCELTE DEI PARTITI

La Repubblica MARTEDÌ 14 MARZO 2017

Il centrosinistra

Alleanze, ora Bersani tenta Pisapia

Nei prossimi giorni vertice tra i due leader. L'offerta Mdp: «Un ticket tra l'ex sindaco e Speranza»
Emiliano attacca Renzi: «È il nulla lucente. Gli scissionisti hanno subito un vero stalking»

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Un faccia a faccia tutto a sinistra, per gettare le basi di un futuro comune. Giuliano Pisapia vedrà nei prossimi giorni l'ex segretario dem Pierluigi Bersani. Un primo incontro, certo, ma comunque un segnale pesante per la galassia esterna al Pd. Dopo i gruppi unitari, l'idea è quella di rafforzare la collaborazione tra le «officine» dell'ex sindaco e Mdp. Il resto si vedrà, perché le incognite sono ancora troppe per formulare piani a lunga scadenza.

Di certo, esiste un interesse comune. La pattuglia di Pisapia inizia a radicarsi sul territorio, ma ha bisogno di appoggiarsi sull'esperienza organizzativa dei dalemian-bersaniani. A questi ultimi, poi, non sembra vero di poter sfruttare l'immagine del nuovo leader. L'ex primo cittadino milanese, insomma, fornirebbe il software del progetto, assieme al brand «Campo progressista». L'hardware, invece, lo porterebbe in dote il gruppetto di Mdp.

All'unità tra i due mondi lavorano in molti, soprattutto sul fronte bersaniano. Non a caso, la scelta del capogruppo di Montecitorio è ricaduta su Francesco Laforgia, ex

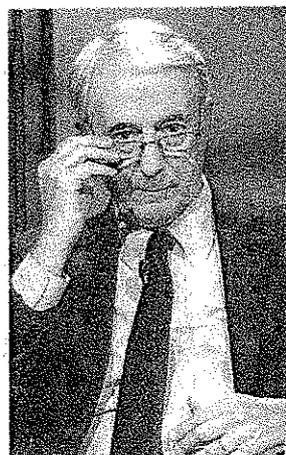
dem milanese assai vicino a Pisapia. Una mano tesa verso l'ex sindaco, un segnale fortemente voluto da D'Alema. E non mancano altri indizi. Un esempio? Sabato scorso, al teatro Brancaccio, a introdurre Pisapia è stato il governatore del Lazio Nicola Zingaretti. Un «sodalizio di fatto», favorito dal suo vice in Regione Massimiliano Smeriglio, in prima linea per Campo progressista: «Dobbiamo tenere assieme l'esperienza delle officine e quella di chi arriva da una militanza più tradizionale - spiega - Non è facile, ma sarà bellissimo». Ma c'è dell'altro. Il sogno di Bersani e D'Alema è quello di costruire un vero e proprio cartello elettorale. Pensano a un ticket, da proporre all'avvocato milanese: a guidare l'area di sinistra dovrebbe essere un

frontman individuato da Pisapia - proprio l'ex sindaco, o in alternativa Laura Boldrini - mentre occuparsi del nuovo partito sarebbe compito di Roberto Speranza.

È proprio qui, però, che la situazione rischia di ingarbugliarsi. Innanzitutto perché Pisapia ha già chiarito di volersi ritagliare un ruolo da federatore, comunque non in prima linea. E poi perché l'ex sindaco sostiene di voler riunire tutte le anime progressiste, Pd compreso. Per que-

sto, difficilmente inseguirà l'impostazione spiccatamente «antirenziana» dell'ala dura di Mdp. Allo stesso modo, però, non accetterà la proposta che ha in mente proprio Renzi, che è quella di ospitare Campo progressista nelle liste dei democratici. Pisapia, piuttosto, scommette su una riforma elettorale con il premio alla coalizione, fondamentale per favorire l'unità del centrosinistra.

Mentre a sinistra l'ex sindaco getta ponti, nel Pd prosegue la battaglia in vista del congresso. Protagonista, ancora una volta, è Michele Emiliano. La nuova accusa al segretario uscente è quella di aver importunato oltre ogni limite gli ex compagni di partito. «A Rossi e Speranza ha dato dei «vigliacchi». È una dichiarazione ingenerosa. Io non vivo a Roma, per fortuna, e non ho visto lo stalking fatto sulle minoranze». Poi l'affondo diventa personale, sempre rivolto al leader: «Devo dimostrare che il nulla lucente, il renzismo, ha alternative nel Pd». Infine un'allusione pesante: «Nel partito di Renzi si usano metodi intimidatori, ma io resisto, sono stato addestrato dalla Repubblica per questo». La reazione dei renziani è furente, naturalmente.



Giuliano Pisapia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Alessandro Trocino

Martina: contano le alleanze sociali Il ministro? Resterà al suo posto

Il titolare dell'Agricoltura: io con Matteo per incidere sul lavoro e i non garantiti

ROMA Ministro Maurizio Martina, è stata appena depositata la mozione di Mdp, gli ex Pd, che chiede di sospendere le deleghe al suo collega Luca Lotti.

«È una mozione che sarà respinta, come quella dei Cinque Stelle. Lotti deve continuare il suo lavoro».

È uno schiaffo al Pd?

«Ricordo solo che hanno sempre detto di sostenere il governo e non mi pare proprio che la scelta vada in questa direzione. Evidentemente poi hanno cambiato idea anche sul garantismo».

Al Lingotto si è discusso molto di alleanze, di chiudere o aprire ai moderati o alla sinistra.

«Io dico che prima delle formule elettorali ci sono le alleanze sociali. A Torino abbiamo iniziato a discutere il nostro progetto per il Paese, chi vogliamo rappresentare e a chi ci rivolgiamo».

Ecco, chi volete rappresentare? I moderati? O la sinistra?

«Il Lingotto ha segnato un cambio di passo, fuori dalle formule politiciste. Le priorità sono altre: noi ci rivolgiamo prima di tutto alle nuove generazioni. All'universo femminile. Alle famiglie. Al Sud. Ai non garantiti delle partite Iva e del lavoro autonomo».

Lei dice «alleanze politiche dopo» anche perché la legge elettorale potrebbe non incoraggiarle prima.

«Noi abbiamo ribadito la necessità di non scivolare sul piano inclinato iper proporzionale. Vogliamo trovare soluzioni che salvaguardino la democrazia dell'alternanza».

Chi insiste con il Mattarellum, sostiene uno degli sfidanti di Matteo Renzi, Andrea Orlando, vuol andare al voto con questa legge. O vuole tornare al voto dopo sei mesi dalle urne.

«La strada maestra per noi restano i collegi uninominali del Mattarellum. Ma vedremo se ci saranno le condizioni per lavorare su altre soluzioni che aiutino la governabilità».

Usciti gli ex ds dal Pd, dicono le cronache, al Lingotto sono tornati protagonisti altri ex ds, come lei.

«Non mi ritrovo in questa descrizione. Il tema non sono le vecchie provenienze, ma la nuova appartenenza comune. Sarebbe bello che si parlasse

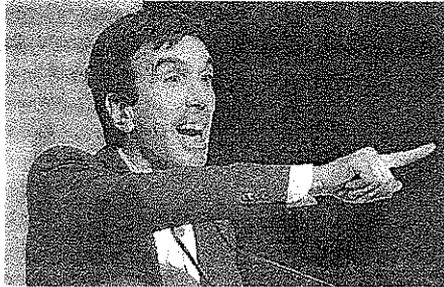
delle tante nuove energie. Come di Federico, che a 16 anni è arrivato dalla Puglia con gli amici e tanta passione».

Dicono che lei sia l'anima di sinistra del renzismo.

«Propongo ciò in cui credo per valorizzare alcuni temi: la questione sociale, il lavoro, la nuova Europa, il cambio di passo sulle reti di protezione sociale. Segnalo che dei tre candidati, quello che per me sta interpretando meglio collegialità e pluralità è Renzi».

Una vera sterzata, visto che era accusato di fare l'uomo solo al comando, insieme al cerchio magico toscano.

«Facciamo crescere una bel-



la squadra, che dà conto di quante energie ci sono nel Pd».

Lei ha invitato Emma Bonino al Lingotto. Ottima idea, ma il Pd non applica nessuna delle ricette radicali: dalle

Il ticket

Maurizio Martina, 38 anni, affianca Renzi nella corsa alla segreteria Pd

droghe, all'immigrazione, al fine vita.

«Sono contento di averla invitata e che lei stessa riconosca nel Pd un interlocutore fondamentale. Ci sono punti di contatto e differenze, ma siamo un partito aperto, che deve guardare oltre i suoi confini».

Cosa pensa dell'idea di secretare l'avviso di garanzia fino al rinvio a giudizio?

«Non la credo praticabile, ma al netto delle idee di ciascuno, il messaggio fondamentale l'ha dato Renzi, ribadendo un concetto semplice: serve una giustizia sempre più al servizio dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima delle formule politiche c'è il progetto per il Paese. No a sistemi iper proporzionali. La strada è il Mattarellum

Centrodestra

Parisi sfida FI: il mio movimento ha 120 circoli

Stefano Parisi apre la corsa per le Politiche. In piena concorrenza con FI. Centoventi circoli in Italia, un sito web, la prima sede a Milano. «Energie per l'Italia» lancia la sfida. Parole d'ordine: web, territorio e comunità. Obiettivo: restare nell'euro e rigenerare il centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Marco Cremonesi

«La Lega nazionale morirà Salvini al Sud crea solo caos»

Bossi: non si vince raccattando i voti di quattro fascistoni

MILANO «Sono io che tengo alta la bandiera. Se andiamo avanti così, la Lega non si salverà». Umberto Bossi è nel suo ufficio in via Bellerio, il quartier generale della Lega. Dopo la manifestazione a Napoli di Matteo Salvini, il fondatore non cambia idea: «La Lega nazionale? Una roba da cogli...».

Tutti hanno criticato il sindaco di Napoli e Salvini ha avuto il suo bagno di folla. Il bilancio è negativo?

«Il problema è: che cosa vai lì a fare? A portare soldi? A promettere una nuova Cassa per il mezzogiorno?».

A prendere voti, magari?

«Di voti non ne prenderà. Al Sud la gente non dice: guarda come è cambiata la Lega. Dirà: guarda che casino quando viene la Lega, meglio che se ne resti lassù. Ma non credo che Salvini vada a Napoli per i voti. Va per l'investitura. Gli hanno detto che non può candidarsi a premier con un partito territoriale. Così, può dire che la Lega è un partito nazionale».

Lei dice di avere un piano per ritornare alla Lega nordista e non nazionale. Quale è?

«Non glielo dico. Una cosa che cresce bisogna lasciarla crescere, ci sono tante persone coinvolte, ora non si può».

Però, la Lega «nazionale»

Il 25 a Roma

Il corteo anti-Ue dei sovranisti di Alemanno

Il Movimento Nazionale per la Sovranità, guidato da Gianni Alemanno e Francesco Storace, ha promosso un corteo «Contro questa Europa» il 25 marzo, 60° anniversario dei trattati di Roma. Quel giorno sono previste altre due iniziative. Il Mns chiede «al ministro dell'Interno che, dopo quello che è successo a Napoli, sia garantito a tutti il diritto di manifestare».

è a livelli di consenso fino a poco prima imprevedibili.

«A me pare abbastanza malridotta. Rischia di non salvarsi. Prima il Nord votava la Lega perché era il partito del Nord. La votava anche se non

era d'accordo su qualche mia sortita, ma questa identità c'era. Ora, quale è?».

Quella sovranista?

«La Lega è nata per la libertà del Nord. Non diventerà un'altra cosa raccattando i voti di

quattro fascistoni. Che tra l'altro sono voti che nessuno vuole e con cui non fai niente».

Il no all'euro non può essere un motore politico?

«Macché. Per gli sprovveduti. Se venisse giù l'euro, verreb-

be giù tutto, una situazione che nessuno saprebbe gestire. Tra l'altro, pagheremmo di più le materie prime, cosa che per un Paese di trasformazione come l'Italia sarebbe un disastro. Berlusconi parla di doppia moneta, il che è una presa per il culo. Ma non è che Berlusconi non sia in grado di capire le cose...».

Da Berlusconi lei si farebbe candidare?

«Io mi faccio candidare soltanto da chi fa una battaglia per la liberazione del Nord».

Il Cavaliere ha parlato di Zaia premier. Come la vede?

«Zaia non vuole farlo. Quando c'era da fare il ministro, ho dovuto convincerlo. E Berlusconi ha fatto il suo nome anche perché con Salvini non riesce a parlare».

Che cosa vede di positivo nella politica presente?

«I referendum per l'autonomia possono darci una novità. In Veneto passa di certo, ma in Lombardia anche. Però, è una cosa che va caricata».

C'è stato un problema: le inchieste. In tribunale oggi Rosi Mauro ha detto che il vostro tesoriere Belsito le aveva riferito degli investimenti in Tanzania.

«Davvero? Io della Tanzania ho saputo dai giornali. Ho chiesto a Roberto Castelli, che era il presidente del nostro comitato di controllo, che cosa fosse quella storia. Lui mi ha detto che non lo sapeva, perché Belsito aveva smesso di trasmettere i documenti. Poi, mi ha chiamato Belsito. Io gli ho detto che quell'investimento doveva rientrare entro dieci giorni, oppure era fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Umberto Bossi, 75 anni, ex senatore ed eurodeputato, ora alla Camera. Ha fondato la Lega Nord, che ha guidato fino al 2012

Processo a maggio

Scontri a Napoli, fuori dal carcere i due arrestati

Sono tornati liberi i due giovani arrestati durante gli scontri di sabato a Napoli, nel corso della visita di Matteo Salvini. L'unica limitazione imposta dal giudice è l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, tre volte a settimana. Il processo è stato fissato per il 17 maggio. Altre quattro persone, delle sei fermate in totale, erano state denunciate.

IN ATTESA DELLA LEGGE

IL PROVVEDIMENTO SUL «FINE VITA»

TEMPI LUNGH

Non è detto che il testo possa passare al voto la prossima settimana vista l'urgenza per l'esame del decreto terremoto

Slitta il biotestamento
nuovo rinvio per la legge

Presentate 2 pregiudiziali e 4 sospensive. Presidio davanti alla Camera



● **ROMA.** Nuovo rinvio per la legge sul Biotestamento: due questioni pregiudiziali (Calabrò, Paganò) e quattro questioni sospensive (Gigli, Fedriga, Paganò, e Rampelli), presentate alla Camera hanno determinato uno slittamento del

bertò Giachetti, prima di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento sul biotestamento ad altra seduta. In teoria l'esame dovrebbe riprendere dopo il decreto sicurezza ma non è detto che il testo possa passare al voto la prossima settimana vista l'urgenza per l'esame del decreto terremoto.

«No» ai tentativi di «svuotare la legge sul Biotestamento e no alla tattica del rinvio», hanno chiesto i rappresentanti dell'Associazione Coscioni che, in occasione dell'avvio in Aula alla Camera dell'esame del ddl sulle Disposizioni anticipate di trattamento, hanno organizzato un presidio davanti a Montecitorio.

«Liberi fino alla fine» è il messaggio lanciato dall'associazione per chiedere «finalmente un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento sul tema del fine-vita». «Ora - ha affermato Marco Cappato - c'è il pericolo che il ddl venga "svuotato" rendendo le disposizioni anticipate di trattamento da parte del cittadino non vincolanti, ed è inaccettabile che alla fine sia solo il medico a decidere. Ma il rischio maggiore al momento è quello della tattica e delle manovre in atto per allungare i tempi, sperando che la Legislatura finisca prima dell'approvazione della legge. Noi chiediamo invece una legge

o rinvii. Il testo base prevede la possibilità di predisporre un testamento biologico vincolante per il medico che includa la rinuncia a nutrizione e idratazione artificiale.

Non sono invece incluse richieste che, afferma Cappato, «pur raccolgono vasto consenso, come l'obbligo di fornire la sedazione continua profonda al paziente che la chiede, o la depenalizzazione dell'assistenza medica alla morte volontaria». Da qui la richiesta precisa sostenuta anche da Mina Welby, che ha indossato un cartello con la scritta «Dj Fabo è dovuto andare in Svizzera, subito una legge in Italia».

Questa, ha inoltre chiarito Filomena Gallo, «non è una guerra tra il "partito della morte" e il "partito della vita", come alcuni vogliono descriverla».

«Sul fine vita l'Udc è contraria al principio dell'autodeterminazione assolutizzata: autodeterminarsi non è sempre facile né possibile. Sotto questo aspetto diventa fondamentale il ruolo del medico proprio per la collaborazione con il paziente».

Nel disegno di legge ci sono dei limiti che vanno superati. La vita è un bene supremo da tutelare», ha spiegato invece il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, mentre Valentina Castaldini, portavoce nazionale del Nuovo Centrodestra, chiede che la legge venga rivista in molti punti e perfezionata per superare le criticità. Non accetteremo mai di introdurre l'eutanasia e il suicidio assistito e rendere legale quello che per la legge italiana è di per sé illegale». «Riconosco alla collega e relatrice Lenzi di aver mediato per apportare modifiche al testo che hanno accorciato le distanze tra Ncd e Pd, ma possiamo fare di più perché il testo contiene criticità che dobbiamo superare» dichiara, in una nota, Raffaele Calabrò (Ap-Ncd).

I punti principali

Ddl biotestamento da ieri alla Camera

CONSENSO
DEL PAZIENTE

Nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito senza, tranne casi previsti dalla legge

RIFIUTO
TRATTAMENTO

Ogni persona maggiorenne può esprimerlo (nutrizione e idratazione artificiali incluse)

RESPONSABILITÀ
CIVILI O PENALI

Il medico che rispetta la volontà del paziente di rifiutare il trattamento ne è esente

DISPOSIZIONE ANTICIPATA
DI TRATTAMENTO

Il paziente esprime consenso o rifiuto sulle terapie previste (incluse nutrizione e idratazione artificiali) in previsione di una eventuale futura incapacità di autodeterminarsi. Indica inoltre una persona di fiducia che ne faccia le veci

ANSA centimetri

voto in aula.

«Saranno esaminate e votate prima di passare all'esame degli articoli del provvedimento», ha comunicato all'aula di Montecitorio il presidente di turno Ro-

ge ora».

La discussione parlamentare inizia a due settimane dalla morte di Fabo Antoniani in Svizzera, dopo oltre un anno di discussione in Commissione e dopo quat-

vede che «ogni persona maggiorenne, capace di intendere e volere, in previsione di una eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, può, attraverso Disposizioni anticipate di trattamento, esprimere le proprie convinzioni e preferenze in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto a scelte diagnostiche o terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, ivi comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali». La persona «indica altresì una persona di sua fiducia (fiduciario)».

E sempre questo articolo stabilisce la «vincolatività» delle Dat per il medico: «Il medico - si legge - è tenuto al rispetto delle Dat, le quali possono però essere disattese, in tutto o in parte, dal medico, in accordo con il fiduciario, qualora sussistano terapie non prevedibili all'atto della sottoscrizione, capaci di assicurare possibilità di miglioramento delle condizioni di vita». Il medico è dunque tenuto a rispettare la volontà del paziente e «in conseguenza di ciò - si afferma - è esente da responsabilità civile o penale». Sempre questo articolo stabilisce poi le modalità di espressione della propria volontà.

IL DDL SI POTRÀ RIFIUTARE NUTRIZIONE ARTIFICIALE

Notaio o medico
Volontà revocabili

● **ROMA.** Per depositare le proprie disposizioni sul fine vita ci si dovrà rivolgere a un notaio o pubblico ufficiale, ma sarà possibile farlo anche davanti a un medico del Servizio sanitario nazionale. Le volontà sono sempre revocabili ed ognuno potrà disporre il rifiuto dei trattamenti sanitari, incluse la nutrizione e l'idratazione artificiali.

Nei primi due articoli del ddl si definiscono il consenso informato e la posizione dei minori e incapaci, per i quali si prevede un rappresentante legale o un amministratore di sostegno. Ma è l'articolo 3 a rappresentare il «cuore» della legge ed è stato anche quello maggiormente dibattuto: pre-

I conti pubblici

Il pressing della Ue sull'Italia "Manovra bis blindata o restituite il fondo flessibilità"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES. Sale la pressione sul governo di Paolo Gentiloni per la manovra correttiva da 3,4 miliardi che l'Unione chiede entro aprile. Nelle scorse ore gli sherpa dei ministri europei delle Finanze hanno approvato l'Opinione sui conti italiani che sarà sul tavolo dell'Eurogruppo il 20 marzo a Bruxelles. Un passo avanti verso la procedura d'infrazione - un commissariamento sulla politica economica e un rischio per la tenuta del Paese sui mercati - che Roma potrà disinnescare solo con un intervento credibile sui conti nel prossimo mese.

Tanto più che ora a complicare le cose c'è un ulteriore tassello: secondo il Comitato economico e finanziario - questo il nome del gruppo di lavoro che riunisce governi, Commissione e Bce - c'è il rischio che salti un pezzo della flessibilità, quella per gli investimenti, concessa all'Italia nel 2016. Circostanza che farebbe traballare l'intera costruzione dei conti degli ultimi due anni e che nel peggiore degli scenari potrebbe portare alla richiesta di restituzione dei soldi, lo 0,2% del Pil, altri 3,4 miliardi, o parte di essi per non finire in procedura.

Il 22 febbraio la Commissione Ue ha pubblicato il rapporto previsto dall'articolo 126.3 del Trattato sui conti italiani: una bocciatura della legge di Stabilità 2017 che comunque graziava Roma, rimandando la decisione sull'apertura di una procedura per deficit eccessivo per il mancato rispetto della regola del debito a maggio. Scelta che ha dato due mesi in più a Roma per approvare la correzione strutturale pari allo 0,2% del Pil, 3,4 miliardi, al momento ancora in gestazione. Le regole prevedevano che ad esprimersi fosse poi il Comitato economico e finanziario dell'Unione, con l'Opinione prevista dall'articolo 126.4 del Trattato. Ebbene, i governi approvano la scelta di Bruxelles di dare più tempo all'Italia per la correzione, ma in 8 pagine riservate fanno un'analisi impietosa della situazione italiana.

Secondo la Ue nel 2017 il deficit salirà al 2,4% del Pil dal 2,3% registrato nel 2016 mentre il debito è proiettato verso il 133,3%. Nel 2017, notano gli sherpa, l'Italia avrebbe dovuto portare a casa una correzione strutturale pari allo 0,6% del Pil mentre ci sarà un deterioramento dello 0,4%. Per questo il Comitato afferma che Roma «rischia una deviazione significativa rispetto all'aggiustamento nel 2017» anche tenendo conto del bonus dello 0,32% del Pil, circa 5,5 miliardi, per migranti e terremoti. Dunque «a prima vista c'è l'evidenza del rischio di un deficit eccessivo basato sulla regola del debito», la norma che impone di correggere il deficit strutturale per abbassare appunto il debito.

IPUNTI

LA MANOVRA BIS

L'Unione europea chiede che l'Italia presenti entro aprile la manovra bis da 3,4 miliardi che metta in sicurezza i conti pubblici. In caso gli interventi non vengano ritenuti credibili la Commissione farà scattare la procedura di infrazione

LA FLESSIBILITÀ

L'Italia rischia di perdere altri 3,4 miliardi, o parte di essi, destinati dall'Europa alla flessibilità per gli investimenti. Nel complesso la flessibilità ammonta a 19 miliardi giustificati anche dagli interventi per migranti, riforme e ciclo economico

IL RILEVATO

In un documento riservato la Ue fa un'analisi impietosa della situazione italiana. Nel 2017 il deficit salirà al 2,4% del Pil mentre il debito crescerà al 133,3%. L'Italia quindi rischia «una deviazione significativa rispetto all'aggiustamento del 2017»

I problemi riguardano però anche i conti del 2016, che non tornano del tutto. Il Comitato scrive che «le condizioni per la flessibilità per gli investimenti - cioè che questi rimangano quanto meno allo stesso livello dell'anno precedente - attualmente non sembrano rispettate». In poche parole, il governo aveva promesso di aumentare gli investimenti ma poi non è stato di parola. Dunque potrebbe cadere parte dei 19 miliardi di flessibilità, 3,4 miliardi, concessa nel 2016 a Renzi dal presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker (il resto della flessibilità era giustificata da riforme, migranti e ciclo economico infelice). Su questo punto la palla torna proprio alla Commissione, che a maggio, una volta acquisiti i dati definitivi di Eurostat sugli investimenti, verificherà se ci sono le condizioni per concedere ex post quella flessibilità.

Un quadro che porta gli sherpa ad affermare che al momento Roma «rischia una deviazione significativa rispetto agli impegni nel 2016 e 2017» con il pericolo che non si dimostri più capace di «mantenere la dinamica del debito su un percorso sostenibile». Questa la pagella che sarà sottoposta dai colleghi a Pier Carlo Padoa-Schioppa all'Euro-

gruppo del 20 marzo.

Fonti vicine al dossier rimarcano comunque che ad essere decisiva resta la manovra correttiva da 3,4 miliardi per il 2017 da approvare entro aprile: se sarà completa e credibile il problema della flessibilità per gli investimenti - gli altri 3,4 miliardi che potrebbero mancare per il 2016 - sarà risolto con qualche escamotage tecnico, altrimenti le due questioni si sommeranno con il rischio concreto che l'Italia finisca in procedura d'infrazione.

D'altra parte gli sherpa ricordano che «la debolezza strutturale dell'economia italiana è alla base del basso potenziale di crescita: da metà 2016 sviluppi interni hanno significativamente rallentato l'adozione di nuove riforme sebbene l'adozione di quelle già approvate stia continuando. Un'agenda ambiziosa di riforme strutturali avrebbe un impatto significativo sulla sostenibilità del debito» che «rimane una grande fonte di vulnerabilità nel medio periodo». Non vengono accettate le attenuanti per il 2017 citate dal Tesoro, come la bassa inflazione.

Con queste premesse la manovra diventa più importante che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa

La sfida. May dice no a Edimburgo nel giorno in cui la Gran Bretagna imbecca l'uscita dall'Unione

Scozia

“Ora un nuovo referendum per la nostra indipendenza”
E a Londra l'ultimo sì a Brexit

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA. Gli inglesi dicevano che era un bluff. La Scozia scopre le carte e dimostra che non lo è. Resta da vedere chi vincerà la partita, ma il prezzo della Brexit, se a perderla fosse il Regno Unito, sarebbe enorme: gli autori dell'uscita dall'Unione Europea passerebbero alla storia come i distruttori dell'unità britannica. Non per nulla la Bbc paragona a «una bomba» l'annuncio, pronunciato ieri a Edimburgo dalla premier autonoma Nicola Sturgeon di un secondo referendum per l'indipendenza. La leader dello Scottish National Party lo minacciava dal giorno dopo il referendum sulla Brexit. Ma a Londra, per l'appunto, non ci credevano: perché nel primo voto, due anni e mezzo fa, prevalsero i no, 55 a 45%; e perché i no continuavano ad essere in testa nei sondaggi. La settimana scorsa, tuttavia, per la prima volta i sì hanno raggiunto la parità con i no in un rilevamento, superandoli, sia pure di un soffio, in un altro. E la novella Braveheart ha lanciato la sfida.

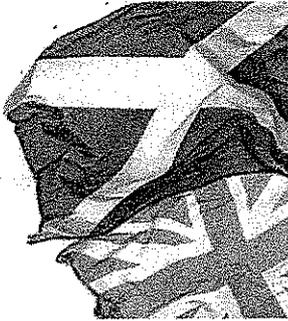
Rispetto al referendum scozzese del 2014, dice Sturgeon, «sono cambiate le circostanze»: gli elettori non sapevano che, votando per restare nel Regno Unito, sarebbero finiti fuori dall'Unione Europea. Poi è venuto, giugno 2016, il referendum britannico: la Brexit ha vinto (52-48 per cento) a livello nazionale, ma non in Scozia, dove il 62 per cento ha votato per restare in Europa. Ciononostante, sottolinea la premier di Edimburgo, il suo governo era pronto ad accettare che il Paese intero lasciasse la Ue, a condizione che tutto il regno o perlomeno la sola Scozia rimanessero nel mercato comune. «Ma Downing Street non

ha ceduto di un millimetro, abbiamo sbattuto contro un muro di intransigenza», accusa adesso. «L'alternativa è che la Scozia decida liberamente il proprio destino».

Il secondo referendum per l'indipendenza, precisa Sturgeon, si dovrebbe tenere tra autunno 2018 e primavera 2019, cioè quando si capiranno i termini del «divorzio» di Londra da Bruxelles, ma prima che il Regno Unito sia uscito dalla Ue. La Scozia vorrebbe sganciarsi dalla Gran Bretagna mentre fa parte della Ue: un punto a suo favore, perlomeno simbolico. «La politica non è un gioco», risponde dura Theresa May. Un nuovo referendum scozzese sarebbe fonte di «incertezza e divisione», ammonisce: vero, ma la Brexit ha accentuato entrambe. Non si spinge, però, a rifiutare tassativamente la consultazione: significherebbe iniziare con Edimburgo un braccio di ferro dalle conseguenze imprevedibili.

Nel frattempo, il parlamento di Westminster consuma l'ultimo atto: la camera dei Comuni bocchia gli emendamenti proposti dalla camera dei Lord (garanzia ai cittadini europei di restare qui e pieno voto del parlamento sull'accordo finale) e la camera alta non oppone più resistenza, riconoscendo ai deputati, eletti dal popolo, non di nomina governativa, l'ultima parola. La premier conservatrice invocherà l'articolo 50 del trattato che mette in moto i due anni di trattativa con la Ue «l'ultima settimana di marzo», dicono le indiscrezioni. Ma intanto anche da Irlanda del Nord e Galles, sulla scia della Scozia, giungono minacce di secessione. La Brexit potrebbe trasformare il Regno Unito in Regno Disunito. Good-bye Great Britain, hello Little England?

©IPRODUZIONE RISSERVATA



LA SCOZIA PUÒ INDIRE AUTONOMAMENTE IL REFERENDUM SULL'INDIPENDENZA?

No: deve ottenere l'autorizzazione dal governo e dal parlamento nazionale, ovvero quello britannico.

THERESA MAY POTREBBE RIFIUTARE DI CONCEDERE IL REFERENDUM?

In teoria sì, ma in pratica sarebbe rischioso. Sconfesserebbe due decenni di devolution e aprirebbe uno scontro politico e legale con il governo autonomo scozzese.

COME POTREBBE REAGIRE EDIMBURGO?

Facendo ricorso alla Corte Suprema. Oppure convocando ugualmente il referendum contro il rifiuto di Londra: non avrebbe valore legale per il governo britannico, ma quello scozzese potrebbe invece giudicarlo valido lo stesso.

QUALE RISPOSTA POSSIAMO ASPETTARE DI LONDRA?

Potrebbero tentare di rinviare il referendum scozzese a dopo la fine della trattativa sulla Brexit, quando il Regno Unito sarà già fuori dalla Ue nella speranza che gli animi degli indipendentisti si raffreddino.

PERCHÉ INVECE NICOLA STURGEON VUOLE FARE IL REFERENDUM PRIMA CHE SI CONCLUDA IL NEGOZIATO FRA LONDRA E BRUXELLES?

Per poter dire, in caso di vittoria dei sì: abbiamo votato per uscire dal Regno Unito e per restare nell'Unione Europea, della Ue facciamo ancora parte, vogliamo aderirvi senza metterci in coda come se fossimo un nuovo membro.

E BRUXELLES ACCETTEREBBE?

No, un divorzio tra Scozia e il resto del Regno Unito richiederebbe tempo. Inoltre Bruxelles ha già reso noto che, se una regione esce da un Paese della Ue, non viene automaticamente considerata nuovo membro dell'Unione. Certo, questo è un caso ancora diverso: una regione che lascia un Paese della Ue mentre quel Paese lascia la Ue. (Enrico Franceschini)

ECONOMIA & FINANZA

Verso l'assegno-figli
sconto fino a 200 euro

Il governo cerca la copertura finanziaria, 4 miliardi a regime

● **ROMA.** Un unico assegno, semplice e certo. Che vada a tutte le famiglie con figli, indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori, e i «accompagnati» fin oltre la maggiore età, fino a quella della presunta indipendenza economica. È la «rivoluzione» per gli sconti dedicati ai figli che sta preparando la commissione Finanze del Senato, riprendendo dopo diversi mesi l'esame di un disegno di legge delega che riscrive le detrazioni e gli assegni familiari traducendoli in un unico strumento universale, progressivo oltre una certa soglia Isee e che va a scomparire per le famiglie più abbienti.

La commissione lavora da due anni al provvedimento, che era finito da mesi in un cassetto ed è «rispuntato» proprio alla vigilia del Lingotto, con l'illustrazione degli emendamenti che andranno al voto la prossima settimana. Alla kermesse torinese la proposta è stata presentata nei tavoli di lavoro dallo stesso primo firmatario, il senatore Stefano Lepri, trovando il plauso esplicito dell'ex sottosegretario Tommaso Nannicini, che ora è il coordinatore del programma per le primarie di Matteo Renzi.

È ancora tutta da verificare, però, l'annosa questione delle coperture. Il ddl, infatti, non si propone solo di razionalizzare le attuali detrazioni per i figli a carico e le diverse forme di assegno familiare, ma anche di consentire l'accesso anche ai lavoratori autonomi e agli incapienti, prevedendo esplicitamente che per questa categoria «il beneficio sia riconosciuto in denaro», in modo da superare l'esclusione dalle detrazioni fiscali. Costo dell'intera operazione 2 miliardi il primo anno e 4 a regime, aggiuntivi rispetto agli attuali 16 che si spendono per le varie forme di sostegno per i figli (19 considerando anche il coniuge a

carico). Circa 6,5 miliardi vanno agli assegni per i nuclei familiari, 7,5 per le detrazioni per i minori a carico, circa 800 milioni per l'assegno per i nuclei con tre figli minori e 1 miliardo per il bonus bebè introdotto quest'anno. Si tratterebbe quindi di passare da 16 a 20 miliardi complessivi.

È chiaro che «la misura si pone in alternativa, forse in competizione, ad altre soluzioni su cui si sta ancora lavorando» come il taglio del cuneo fiscale, sottolinea Lepri, spiegando che il nuovo strumento consentirebbe di «coprire» l'85% dei nuclei familiari e sarebbe declinato in tre fasce e due soglie Isee: la prima fino a 30mila euro, entro la quale si prenderebbe l'assegno intero; la seconda fino alla soglia Isee di 50mila euro nella quale si percepirebbe ridotto. Le tre fasce sono invece riferite alle età: l'assegno sarebbe più corposo, nelle prime siime a 200 euro a figlio, nei primi 3 anni di vita, per passare a 150 euro al mese fino a 18 anni e ridursi a 100 euro al mese fino ai 26

SALARI REALI IN CALO

Ricerca dei sindacati
europei: retribuzioni
inferiori al 2009

anni.

Intanto in Italia oggi i salari reali sono più bassi rispetto al 2009, anno nel quale si sono cominciati a sentire gli effetti della crisi economica: il dato è contenuto in una ricerca della Ces, la confederazione europea dei sindacati, presentata oggi secondo la quale le retribuzioni nel nostro Paese hanno perso in media tra il 2009 e il 2016 lo 0,3% ogni anno. Nel complesso quindi la perdita del potere d'acquisto supera il 2% con differenze notevoli tra i settori. Nel periodo infatti si è assistito al blocco dei rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici per circa tre milioni di persone.

Nell'Ue sono sette in Paesi che fanno i conti con salari reali in calo nel periodo (il Paese con il risultato peggiore è la Grecia con un calo medio dei salari del 3,1% l'anno).

SPENDING REVIEW IL DEPUTATO PUGLIESE: DECRETO EDULCORATO

Palese (Dit): «Il governo
dimostri forza e coraggio
con i tagli alle partecipate»

● «La montagna della spending review sulle società partecipate, rischia di non partorire neanche un topolino se il Governo non dimostrerà forza e coraggio nel confronto di questi giorni con Regioni ed Enti locali e se non la smetterà di curare gli interessi politici più dell'interesse dei cittadini». Lo afferma in una nota l'On. Rocco Palese, di direzione Italia e vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera.

«La prima versione del Decreto sbanderata dal Governo Renzi - aggiunge Palese - prevedeva di ridurre le società partecipate da 8000 a 1000. Dovevano essere chiuse o accorpate quelle con fatturato annuo al di sotto del milione di euro (ben 2.000) e quelle con più amministratori che dipendenti (addirittura 1.300) ed erano previsti

tagli consistenti a quelle con bilanci in rosso da tre anni. Di deroga in deroga - prosegue - di eccezione in eccezione, passando per la Sentenza della Consulta che ha imposto al Governo il preventivo confronto con Regioni ed Enti Locali, si è talmente edulcorato il contenuto di quelle norme, che le società sono ancora tutte in piedi e si rischia che tutto finisca in una bolla di sapone. Ora Regioni ed Enti Locali pare che vogliano addirittura portare da 1 milione a 500mila euro la soglia di fatturato annuo e a nessuno sembra interessare che solo il 35% di queste società produce servizi per i cit-

tadini, mentre il 40% fornisce consulenza agli Enti locali ed il 25 non si sa cosa faccia. Tutti i commissari per la spending review, da Cottarelli a Perotti, le hanno collocate al primo posto come centri di spesa spesso incontrollata ed improduttiva, ma i loro studi, pur ricchi di cifre e dati, sono stati ignorati e sconsigliati», dice tra l'altro.

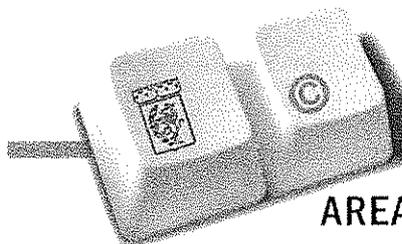
Fieg: bisogna
liberalizzare
rete di vendita
dei giornali

● «Consolidare, ampliare e modernizzare la rete di vendita dei giornali per favorire la ripresa del mercato della stampa». È questo l'obiettivo degli editori della Fieg che, nel ribadire l'attuale centralità del prodotto cartaceo e del sistema delle edicole, ritengono di fondamentale importanza favorire ogni possibilità di acquisto, anche aumentando i momenti di incontro fra la domanda e l'offerta di giornali.

È entrato nel vivo ieri, presso la Federazione italiana degli editori di giornali, il confronto tra la delegazione degli editori e i rappresentanti dei sindacati degli edicolanti per la individuazione di soluzioni per implementare e rendere più efficiente la rete di vendita. Le parti - informa una nota - hanno ripreso il confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale procedendo alla costituzione di quattro gruppi di lavoro su: censimento della rete, informatizzazione e professionalità della filiera, fidejussioni e garanzie, proposte innovative per aumentare le vendite in edicola.

La situazione di crisi del mercato (negli ultimi dieci anni le vendite di giornali sono diminuite di oltre il 40% e i ricavi delle imprese editrici sono calati del 50%) impone anche la ricerca di soluzioni innovative. Gli editori ribadiscono la loro convinzione che le edicole costituiscano il canale fondamentale di vendita da sviluppare e potenziare, ma auspicano anche che i prossimi interventi di liberalizzazione del Governo, nell'attuazione della delega prevista dalla legge per l'editoria, soddisfino le nuove e diverse esigenze del mercato. È oggi necessario promuovere maggiori opportunità di vendita, anche con regole che prevedano una progressiva liberalizzazione, superando vincoli regionali ancora esistenti.

Gli editori della Fieg propongono, ad integrazione dell'attuale sistema, - anche con l'apporto degli edicolanti - l'attivazione di altri punti per la vendita presso attività commerciali o di servizi. Ciò garantirebbe una maggiore flessibilità, sia di orario sia di modalità d'acquisto, rispondendo concretamente ad una domanda di giornali che oggi risulta non pienamente soddisfatta.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
